



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 19 Ottobre 2023 — Anno 159°, Numero 288 — ilsol24ore.com

*ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € + Focus €). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Il congresso di Torino Commercialisti, meno responsabilità in vista per i sindaci De Nuccio: nuovo Fisco, ruolo centrale

Congresso dei commercialisti al via. In vista meno responsabilità per i sindaci. De Nuccio: ruolo centrale nella riforma fiscale. **La Posta, Micardi, Parente** — a pag. 38



VALLEVERDE

FTSE MIB **28135,79** -0,82% | SPREAD BUND 10Y **208,10** +8,30 | SOLE24ESG MORN. **1112,94** -0,08% | SOLE40 MORN. **1020,54** -0,72% | **Indici & Numeri** → p. 43 a 47

LA MISSIONE A TEL AVIV DOPO LA STRAGE

Biden scagiona Israele «Fare giustizia ma anche la vita dei palestinesi conta. Non ripetete i nostri errori»

Roberto Bongiorno — a pag. 3

A Tel Aviv, Biden e Israele ha incontrato Netanyahu

ALL'UDIENZA GENERALE
Il Papa: «Tacciano le armi. La guerra semina solo odio»
Carlo Marzoni — a pag. 3

AMBASCiate NEL MIRINO
Allarme attentati: aeroporti fermi, controlli ai confini
Beda Romano — a pag. 3

NEL MIRINO 200 DEPOSITI
Fondi ad Hamas ed Hezbollah con la criptovalute
Ivan Cimmarusti — a pag. 4

PANORAMA

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Le imprese: dopo l'alluvione ripartite da sole anche senza ristori

Dopo l'alluvione di maggio le imprese sono rimaste sole. E da sole sono ripartite senza gli aiuti promessi. Secondo un sondaggio di Confindustria Romagna solo il 17% delle aziende ha ottenuto risarcimenti da assicurazioni o altri enti. — a pagina 22

TELECOMUNICAZIONI

5G, verso l'intesa per alzare i limiti elettromagnetici

In arrivo nel governo l'intesa per alzare i limiti alle emissioni elettromagnetiche delle antenne 5G. L'ipotesi è un emendamento alla legge sulla concorrenza in discussione al Senato. — a pag. 11

IL FUTURO DEL FUTURO/7

FABBRICHE VIRTUALI PER L'AUTO

di Antonio Larizza — a pag. 21

AUTOMOTIVE

Byd raddoppia gli utili nel terzo trimestre

Utili netti raddoppiati a 11,5 miliardi di yuan nel terzo trimestre per Byd, costruttore cinese di auto elettriche. Il titolo corre alla Borsa di Hong Kong trascinandolo il settore. — a pag. 34

OGGI CON IL SOLE



La guida Focus operazioni straordinarie

— a 1,00 euro più il quotidiano

Nova 24

Consegne
Entro il 2024 droni Amazon in Italia

Giancarlo Calzetta — a pag. 30

Centro

Domani in Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Pil 2024, Italia ultima nell'area euro

Programmi di bilancio

Nei documenti inviati alla Ue la Germania prevede +1,6%, Francia +1,4% e Spagna +2%

Oltre Roma sfiorano il deficit Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia

All'Italia il primato di spesa per interessi: il 4,2% del Pil, un punto in più della Grecia

Per il prossimo anno l'Italia mette in programma la crescita più bassa dell'Eurozona (1,2%, contro l'1,4% della Francia, l'1,6% della Germania e il 2% della Spagna), e la spesa per interessi di gran lunga maggiore dell'area (il 4,2% del Pil, un punto in più della Grecia).

Il confronto fra i Documenti programmatici di bilancio inviati in questi giorni a Bruxelles dai Paesi dell'area euro mostrano le difficoltà generali che accompagnano il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie, ma indicano anche la specificità dei problemi italiani. Roma nel 2024 non rispetterà il tetto del deficit al 3% previsto dal Trattato Ue, ma sarà in compagnia di Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia. Sei Paesi prevedono un aumento del loro debito.

Gianni Trovati — a pag. 5

GLI APPROFONDIMENTI

IRPEF

Lavoro autonomo, resta il divario tra forfettari e regime ordinario

Andrea Dilli — a pag. 8

CONFINDUSTRIA

Bonomi: urgente riqualificare la spesa pubblica, servono interventi strutturali

Nicoletta Picchio — a pag. 14



L'analisi delle novità. Dal reddito dei lavoratori autonomi alla perequazione delle pensioni

L'ANALISI

PER L'ATTUAZIONE DELLA DELEGA UN NUOVO APPROCCIO

di Enrico De Mita — a pagina 8

DL ANTICIPI/1

Superbonus, altri 15 miliardi nel fondo per tappare il buco delle agevolazioni

Gianni Trovati — a pag. 7

DL ANTICIPI/2

Pensioni, slitta a dicembre la perequazione degli assegni

Matteo Prioschi — a pag. 10

HERNO

www.herno.com

Dal direttivo Bce via libera alla fase due dell'euro digitale

Banca centrale europea

Lagarde: «Dobbiamo preparare la nostra moneta per il futuro»

Il Consiglio dei governatori della Bce ha dato il via alla fase due, ovvero quella preparatoria, per l'euro digitale anche se una decisione per il suo lancio o meno non è stata ancora presa. La Banca centrale sottolinea come si sia chiusa la fase di indagini avviata nell'ottobre 2021. La decisione sul lancio sarà presa in esame una volta che il processo legislativo Ue sarà completato. «Dobbiamo preparare la nostra moneta per il futuro», dice Christine Lagarde, presidente Bce.

Buonacini, Grazzini, Serafini — a pag. 13



In Italia. Mancato accordo tra Zurich e Kairos, salta l'operazione

ASSICURAZIONI

Zurich blocca le trattative per l'acquisizione di Kairos

Laura Galvagni — a pag. 33



In Cina. Un complesso residenziale di Country Garden a Nanchino

REAL ESTATE

Country Garden verso il default: non pagata cedola su bond

Rita Fatiguso — a pag. 32 con un'analisi di Giuliano Noè

478-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 247

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il bando per la scuola
Presidi, pochi uomini
Arrivano le «quote blu»
di **Gianna Fregonara**
a pagina 25



Domani su 7
Il segreto
degli Stones
di **Andrea Laffranchi**
nel numero in edicola



Il leader Usa da Netanyahu: «Evitate i nostri errori». Allarme terrorismo, undici Paesi europei ripristinano i controlli ai confini

Biden al fianco di Israele

«Non fatevi dominare dall'ira. La strage a Gaza colpa di altri». L'Italia chiude la frontiera est

IL SEGNALE, GLI EQUILIBRI

In Polonia vince l'Europa (senza farsi troppe illusioni)

di **Paolo Valentino**

È godiamocelo questo risultato in Polonia. Perché a Varsavia domenica ha vinto l'Europa. Hanno vinto i giovani polacchi, accorsi in massa ai seggi per fermare una deriva sovranista e autoritaria, che stava progressivamente isolando il Paese e minando la qualità della sua democrazia. Hanno vinto le donne, mobilitatesi contro una legislazione antiabortista dai tratti medioevali.

continua a pagina 32

CGIL: PRONTI ALLO SCIOPERO

Salario minimo, stop alla legge Scontro in Aula

di **Enrico Marro** e **Maria Teresa Meli**

Montecitorio rinviata la discussione sul salario minimo. Ma la mozione passa per soli 21 voti. Segno che c'è dissenso nel governo, dice il Pd. Ed è scontro anche sulla Finanziaria, con la Cgil che propone alle altre sigle lo sciopero generale.

alle pagine 18 e 19

IL PROCURATORE GRATTERI

«Quegli amici d'infanzia che ho arrestato»

di **Elvira Serra**



Vive sempre sotto scorta. «Non faccio un bagno in mare da 25 anni». Gratteri racconta Gratteri.

alle pagine 30 e 31

IL TEMPO PER CAPIRE

di **Paolo Giordano**

È lecito, in queste ore, perdere l'equilibrio. È lecito essere in pena per Gaza, il peggior luogo possibile in cui trovarsi sulla terra, pur senza smettere di essere in pena per gli ostaggi israeliani, per le vittime del 7 ottobre e le loro famiglie. Ed è lecito anche, dopo gli attentati di Arras e di Bruxelles, sottrarre al Medio Oriente un frammento di quella pena per rivolgerla di nuovo verso noi stessi, intimoriti dal ritorno di una stagione che ci eravamo affrettati a stabilire conclusa. Iniziava così una versione precedente di questo articolo. Era già in pagina martedì sera, pronta per uscire la mattina seguente, quando è arrivata la notizia del bombardamento dell'ospedale di Al-Ahli. Ogni riga successiva, che un attimo prima mi sembrava ragionevole, è stata sorpassata dalla realtà. E lo scenario che consideravo come eventuale — una strage massiccia a Gaza dovuta a un'offensiva via terra — si è inverato prima del previsto, solo in forma diversa. In guerra sentimenti e opinioni invecchiano in fretta, vengono continuamente sopraffatti da altri più recenti, ma in questa guerra accade con una frenesia particolare, per quanto è densa, circoscritta e al contempo globale, per quanto investe strati di convinzione depositati in precedenza in ognuno di noi.

continua a pagina 32

di **Lorenzo Cremonesi**

Sempre al fianco di Israele, chiarisce Biden. «Con il sostegno americano, oggi siete più forti che mai». Ma dopo l'abbraccio ecco il monito a Netanyahu: «Non fate gli stessi nostri errori dopo l'11 settembre. La priorità è il ritorno degli ostaggi». Poi sull'ospedale bombardato: «Non è colpa vostra». L'Italia e altri dieci Paesi europei ripristinano i controlli ai confini.

da pagina 2 a pagina 13 **Basso, Caccia**

L'OSPEDALE COLPITO, LA RICOSTRUZIONE

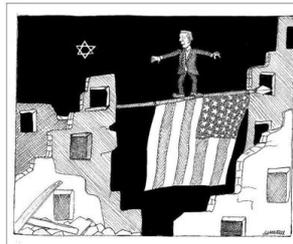
Il giallo, l'audio, le schegge
«Il razzo era della Jihad»

di **Davide Frattini**

La ricostruzione sulla causa della strage dell'ospedale di Gaza con più di 500 morti. «Il missile era della Jihad» dicono esponenti dell'esercito israeliano, mostrando un video e un audio di due comandanti di Hamas.

alle pagine 2 e 3

● **GIANNELLI**



L'INTERVISTA / IL GENERALE PETRAEUS

«Ricordiamoci dell'Iraq
Il dopo va pianificato»

di **Viviana Mazza**



«Israele deve preparare il dopo. E non sbagliare come gli Usa in Iraq» dice il generale Petraeus.

a pagina 9



Da Beirut al Marocco
si infiamma
il mondo arabo

Scontri tra manifestanti e forze di sicurezza davanti all'ambasciata americana a Beirut, in Libano

di **Francesco Battistini**

Sulle kefish, a coprire gli occhi. In alto i pugni, lanci di pietre. Lacrimogeni. «Vendetta, vendetta! Oh Hamas, bombarda Tel Aviv!...». S'infiammano le piazze da Ramallah a Beirut. Assalti alle ambasciate.

a pagina 6

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

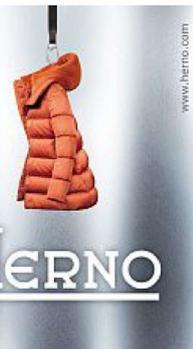
Aveva tutto dalla vita — giovinezza, ricchezza, fama — e allora perché si è buttato via così? Questo si chiedono i lettori a proposito di Nicolò Fagioli, il campioncino smarritosi nei gorgi delle scommesse sportive. Eviterò di rispondere moralisticamente che giovinezza, ricchezza e fama non sono tutto (ops, l'ho appena fatto) per concentrarmi sulla deposizione rilasciata da Fagioli al procuratore federale: uno squarcio piuttosto illuminante sulla condizione umana. Il demone del gioco gli si presenta due anni fa, durante la noia di un ritiro preparatoria. Sembra divertimento, si trasforma in ossessione. Possedere tanti soldi non rappresenta un freno, anzi, è l'acceleratore. Colpiscono i suoi inutili sbalzi di lucidità: Fagioli vede sin troppo bene come si è ridotto, solo che

Essere Fagioli



non riesce proprio a venire fuori. Comincia ad accatastare debiti con le organizzazioni e bugie con i compagni di squadra, ai quali chiede prestiti per tenere a bada le minacce degli strozzini, nelle cui fauci getta manciate di Rolex. Da tempo ha smesso di scommettere per divertimento e ormai non lo fa più nemmeno per ossessione. Adesso gioca solo per ripagare i debiti fatti giocando, in una spirale che si attorciglia intorno alla sua mente, fino al giorno in cui regala un gol agli avversari, viene sostituito e si mette a piangere in panchina non per l'errore, ma per il suo destino. Qualcuno penserà che voglia giustificare i Fagioli, invece cerco soltanto di capire come funzioniamo noi fagiolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



31019

9 771120 498008

www.HERNO.COM



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

la Repubblica

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 19 ottobre 2023

Oggi con *Gusto*

Anno 48 N° 246 - In Italia € 2,20

LA MISSIONE IN ISRAELE

Biden, il mediatore

Il presidente Usa: "La priorità sono gli ostaggi, non rifate i nostri errori dopo l'11 settembre. Strage a Gaza: colpa di Hamas"
In un video la prova che il missile era della Jihad. Aiuti umanitari per i palestinesi. Scontri a Beirut. Putin a Xi: noi uniti
Terrorismo, Meloni blocca il confine sloveno. La Ue: stop a Schengen



▲ **Tel Aviv** Il presidente Biden a colloquio con il premier Netanyahu



▲ **Pechino** Il presidente Putin con Xi Jinping al Belt and Road Forum

Il commento

L'amico americano e i nuovi equilibri

di **Paolo Garimberti**

Non era mai successo che un presidente americano andasse in prima linea durante una guerra. Joe Biden lo ha fatto, esponendosi a un rischio enorme, non tanto fisico quanto politico. **● a pagina 33**

L'analisi

Gli occhi chiusi sulla realtà

di **Massimo Recalcati**

L'Occidente democratico non sembra voler riconoscere il carattere epocale della strage del 7 ottobre perpetrata da Hamas. Migliaia di esecuzioni di civili uccisi a sangue freddo o barbaramente trucidati. **● a pagina 32**

Le idee

La terra del pogrom si riscopre unita

di **Bernard-Henri Lévy**

Come al tempo della guerra dei sei giorni e della guerra del Kippur, come al tempo delle guerre del Libano e di quelle di Gaza, in questo 7 ottobre arriva la notizia del pogrom nella terra che gli ebrei credevano un rifugio. **● a pagina 8**

Nato, prove di guerra

Manovre atomiche l'allarme suona su Ghedi e Aviano

di **Gianluca Di Feo** ● a pagina 13

Cultura

Se la società ha bisogno dei poeti

di **Luigi Manconi**

Una bella notizia: Roma, in pieno centro, nel Borghetto Flaminio alle pendici di villa Borghese, avrà una Casa del poeta, là dove per oltre mezzo secolo ha vissuto e operato Valentino Zeichen. Un grande poeta «dandy e paradossale» (Valerio Magrelli), autore di testi importanti come *Gibilterra* e *Ogni cosa a ogni cosa ha detto addio*. **● a pagina 35**

Domani in edicola

Sul Venerdì i segreti della longevità



Economia

Contro la manovra la Cgil chiama lo sciopero generale



di **Amato e Conte**
● a pagina 14

Salario minimo la maggioranza vota il rinvio



di **Lorenzo De Cicco**
● a pagina 15

L'intervista



Grossi (Aiea): "Sul nucleare pronti ad aiutarvi"

di **Luca Fraioli**
● a pagina 17

Il caso



I pacchi dal cielo arrivano in Italia con i droni Amazon

di **Pier Luigi Pisa**
● a pagina 24

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Mi scopri su tutte le pagine, mi provi su tutte le tavole della Regione.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Andrea Malaguti

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 19/10/23

Edizione del: 19/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

IL CALCIO COMMESSE

Lo psicologo di Fagioli "Puntare è come fare gol"

MATTEO DE SANTIS, IRENE FAMÀ



«Scommettere è come fare gol. La gratificazione è forte, immediata». Intervista al dottor Paolo Jarre, terapeuta del centrocampista bianconero Nicolò Fagioli. - PAGINE 36 E 37

LA CULTURA

Lo Scambio di Grisham tra rapimenti e riscatti

CATERINA SOFFICI



Il re del legal thriller racconta il suo prossimo giallo. Autore di 28 bestseller tra gli scrittori che hanno denunciato Open Ai per aver addestrato il suo programma di intelligenza artificiale Chat Gpt usando le loro opere. - PAGINA 31

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

LA STAMPA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2023

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (1,70 € QUOTIDIANO + 0,50 € PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) • ANNO 157 • N. 287 • IN ITALIA • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1, COMMA 1, DDB-TO II • www.lastampa.it



TEL AVIV SULLA STRAGE A GAZA: "ABBIAMO LE PROVE, SONO STATI I JIHADISTI". L'ITALIA CHIUDE I CONFINI CON LA SLOVENIA

"Evitiamo un altro 11 settembre"

Biden a Netanyahu: "Salvate gli ostaggi, non ripetete i nostri errori. Israele non ha colpito l'ospedale"

L'ANALISI

PACE NELLE MANI DI WASHINGTON

LUCIA ANNUNZIATA

Biden è arrivato nelle prime ore del giorno. Senza sole. L'enorme AirOne era l'unico aereo in cielo. E dopo pochi minuti l'unico aereo a terra. Nell'aeroporto solo mezzi e uomini della sicurezza, Netanyahu e alcuni del governo, un rapido abbraccio fra il Premier Israeliano e il Presidente Usa, un abbraccio fra due uomini che si detestano da sempre. Il lungo convoglio di macchine blindate si infila dentro il panorama intorno, e scompare. Il silenzio non è mai stato rotto. Del resto niente altro se non questo vuoto potrebbe accogliere la prima volta (andò anche in Ucraina ma con molti altri leader) che un Presidente americano vola dritto dentro un conflitto. Quel che il leader Usa ha trovato è un abisso, scavatosi in appena poche ore, che ha cambiato totalmente la sua missione. La partenza dagli Usa era stata annunciata infatti in tutt'altra atmosfera. Quasi dieci giorni di missioni diplomatiche del Segretario di Stato Anthony Blinken sembravano aver prodotto un qualche piano, una idea che avrebbe dovuto essere usata grazie all'influenza del Presidente. - PAGINA 3



LA STRAGE DEI BAMBINI DAL KIBBUTZ DI KFAR AZA ALLA STRISCIA DI GAZA

I mille innocenti

ELEONORA CAMILLI



Olmert: "Ma non è il momento della diplomazia"

FRANCESCA PACI

«Non ci sarà altro che una operazione brutale e sanguinaria. Spero solo che Israele sappia ridurre al minimo i danni collaterali». - PAGINA 10

LA GEOPOLITICA

NOI, ACCERCHIATI DA TRE GUERRE

BILL EMMOTT

Sarebbe perdonabile se, una volta atterrato in Israele, Joe Biden si fosse chiesto se quello su cui metteva piede era un trampolino della Terza guerra mondiale. - PAGINA 11

I DIBATTITI

Se la propaganda distrugge i social

Riccardo Luna

Perché Shibli
va premiata adesso

Viola Ardone

IL RACCONTO

La rabbia araba da Beirut al Cairo

FRANCESCA MANNOCCHI

Aventiquattrore dall'attacco all'ospedale al Alhi di Gaza, la sicurezza su chi abbia la responsabilità della strage ha già coperto gli effetti che rendono la giornata di ieri un evento spartiacque negli equilibri della guerra tra Israele e Hamas.



Hamas attribuisce l'esplosione a un attacco aereo israeliano che, viceversa, afferma che l'ospedale sia stato colpito da un lancio di razzi prima attribuito ad Hamas poi alla Jihad islamica che, a sua volta, ha negato ogni responsabilità. - PAGINA 4

L'INTERVISTA

Zagrebelky "Il caso Apostolico creato per intimidire tutti i magistrati"

ANNALISA CUZZOCREA



Gustavo Zagrebelky ha sulla scrivania un libro di Giorgio Agamben, *Homo Sacer*, aperto al capitolo Opus Dei. Archeologia dell'ufficio. L'appuntamento con il giurista, presidente emerito della Corte Costituzionale, era fissato per parlare degli attacchi di queste settimane alla giudice Iolanda Apostolico, accusata da pezzi di maggioranza e di governo di aver disapplicato con un'ordinanza il decreto Cutro per ragioni ideologiche, non in base alla legge. «L'invenzione dell'ufficio ha un'importanza centrale nella cultura moderna: un atto, religioso o civile, vale (non vale) indipendentemente dalle qualità personali di chi lo compie. Il prete, per quanto miscredente o corrotto sia, celebra validamente i misteri della fede se rispetta le norme della liturgia. Un giudice decide validamente, che sia amico o nemico d'una parte in causa, se la sentenza è esente da vizi, cioè da violazioni della legge», dice a *La Stampa*. - PAGINE 14 E 15



LE IDEE

Orban, Putin e la Ue Meloni è a un bivio

FLAVIA PERINA

Li abbiamo chiamati sovranismi con l'idea di addomesticare la parola "nazionalisti". - PAGINA 29

BUONGIORNO

Nel 1957, dopo aver preso il premio Nobel, Albert Camus disse di credere nella giustizia ma che prima della giustizia avrebbe difeso sua madre. È un episodio molto noto e nel suo ultimo libro, *I miei eroi*, Pierluigi Battista l'ha ripercorso nel dettaglio. Camus era nato e cresciuto in Algeria e aveva sempre sostenuto la causa dell'indipendenza algerina, anche in tempi in cui a Parigi non era tanto di moda. Ma quando gli indipendentisti algerini cominciarono a colpire civili a casaccio, Camus si sfilò. Fu molto criticato e peggio, irriso per la fiacchezza morale di un filosofo capace di anteporre le ragioni piccole del suo tinello a quelle grandi della storia. Ma Camus parlava invece dell'enormità di sacrificare le vite di chi non c'entra niente in nome di un'istanza più alta: nessuna istanza, diceva,

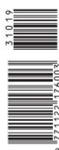
è così alta da giustificare la mattanza indiscriminata, nessuna è così alta da permetterci di disporre della vita della madre altrui. Non si può non pensare a Camus guardando le immagini di Gaza. Con una complicazione in più: Hamas e i suoi amici non aspettano altro che la mattanza per additare al mondo il nazismo sionista e trovare alleati per la soluzione finale. Nulla gli importa, da decenni, della gente di Gaza. Non ripetete gli errori che abbiamo commesso noi dopo l'11 settembre, ha detto ieri Joe Biden a Bibi Netanyahu. Quindi? E cecità, ha scritto giustamente Giuliano Ferrara, dire a Israele che cosa non fare, e quanto a che cosa fare aggiungere "non lo so". Se chiedete a qualcuno che dovrebbe fare ora Israele, più spesso risponderà "non lo so". Se lo chiedessero a me, direi "non lo so".

Non lo so

MATTEA FELTRI

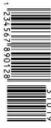
IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Mi scopri su tutte le pagine,
mi provi su tutte le tavole della Regione.



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Nasce il nuovo percorso Valle dei Templi 3D per scoprire come appariva agli antichi greci

SERVIZIO pagina 30



CATANIA
Sigonella Inn: la coop aspetta ok per gestirlo
SERVIZIO pagina I

GIARRE
Caso di malasanità assolti medici del Pta
MARIO PREVITERA pagina XII

PATERNÒ
Ucciso per la tresca con la donna sbagliata
LAURA DISTEFANO pagina I

TAORMINA
Palazzo dei congressi affidamento valido
MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 288 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Biden a Israele: «Non rifate i nostri errori dopo l'11/9»

MASSIMO LOMONACO pagina 2



IL TERRORISMO

Allarmi bomba e paura l'Europa si blinda: stop a Schengen anche in Italia

LORENZO ATTIANESE pagina 4

Sanità, manager verso la proroga

Regione. Nodi tecnici e scontri in maggioranza (anche FdI si spacca), alt alle nomine entro il 31

Ostacoli tecnici, ma soprattutto politici. Manager della sanità, sempre più in salita, per il governo regionale, la strada delle nomine entro il 31 ottobre. Schifani aspetta il "verdetto" di FdI (che si spacca), ma nella maggioranza risale il "partito del rinvio": commissari verso la proroga.

MARIO BARRESI pagina 5

UNIONCAMERE

Sicilia, in dieci anni chiuse 18.957 imprese giovanili

SERVIZIO pagina 12

TROVATI 400 MILIONI PER LE MODIFICHE

Manovra, la Cgil invoca la piazza Landini: «È tutta sbagliata» Ok Regioni su sanità e trasporti

ENRICA PIOVAN pagina 6

L'INTERVISTA

Cottarelli: «Così la spending review non si può fare»

GERARDO MARRONE pagina 6

INDIGESTO

Non rimpiango il tempo in cui con 10 mila lire si viaggiava per una settimana, dico solo che ora, con 5 euro di benzina ci ricarichi lo Zippo.

Fabrizio Bragagnolo
www.pugna.it

Catania. Sette arresti dei carabinieri: il capo è un parente del boss Andrea Nizza Nella discoteca del porto il "branco" era padrone

Sette persone sono state arrestate dai carabinieri per avere creato per mesi un clima di terrore all'interno della discoteca "Ecs Dogana", al Porto di Catania. Aggressioni, risse simulate, disturbo della clientela erano fra le prerogative del "branco" guidato da un minore, parente stretto del boss santapaoliano Andrea Nizza. I sette pretendevano di entrare gratis nel locale e di consumare cocktail senza scucire un solo euro. E se i dipendenti si ribellavano erano guai. Non per niente alcuni lavoratori hanno persino deciso di licenziarsi.

CONCETTO MANNISI pagina 8

ESTATE INFINITA

In Sicilia previsti 10 giorni di caldo e vento di scirocco e scatta l'emergenza incendi: la Regione dichiara lo stato di crisi e richiama 1.600 Forestali

SERVIZI pagina 10

CASO SCOMMESSE



Tonali, confessione shock: «Giocavo pure sul calcio e sul Milan»

MAURO BARLETTA pagina 22





Catania

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Sequestro da un milione con il bar "Opera prima" per "manager" dei Cappello

La Guardia di finanza ha dato seguito a un provvedimento di sequestro emesso dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale nei confronti di Orazio Buda.

CONCETTO MANNISI pagina II

CATANIA

Seduta straordinaria del Consiglio comunale sul tema della sicurezza

SERVIZIO pagina V

SAN GREGORIO

Raggiunta intesa tra Comune e Dusty sul ritiro domiciliare degli sfalci

CARMELO DI MAURO pagina VIII



LETOJANNI

Parcheggio multipiano vicino al campo sportivo avviato iter progettuale

Il Comune ha affidato l'incarico a un ingegnere per redigere il progetto di fattibilità di un parcheggio multipiano nell'area limitrofa al campo sportivo.

ANTONIO LO TURCO pagina XIV

I lavoratori della cooperativa aspettano il via libera per gestire il bene confiscato alla mafia Sigonella Inn, un sogno di legalità

Sono in dodici e da due anni confidano nell'approvazione del loro progetto da parte dell'Agenzia nazionale



Novi dei dodici lavoratori dell'hotel Sigonella Inn con il segretario Foti

Sono in dodici, il più giovane di loro ha 40 anni, e due anni fa hanno fondato una cooperativa che adesso attende l'ultimo via libera per prendere possesso di un bene confiscato alla mafia.

Si tratta delle lavoratrici e dei lavoratori dello storico Sigonella Inn, l'hotel che dal 2016 è gestito dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati. Gli aspiranti proprietari in questi anni hanno continuato a lavorare, ciascuno con le proprie mansioni precedenti al se-

questo e dunque strettamente legate al settore turismo (dal cuoco all'impiegato amministrativo, dall'addetto alla reception al responsabile dell'organizzazione), contribuendo direttamente alla sostegno dell'attività.

Manca solo l'ultimo tassello: l'approvazione del progetto da parte dell'Agenzia; progetto dotato, come vogliono le regole, di piano industriale, innovazioni per i servizi futuri e garanzie per l'occupazione.

Al loro percorso, la Filcams Cgil di Catania-Caltagirone ha dedicato l'assemblea sindacale tenutasi al Sigonella Inn in presenza del responsabile nazionale per la legalità della Cgil, Emilio Miceli.

Come sottolineato dal segretario generale della Filcams, Davide Foti, «ormai da tre anni coltiviamo insieme alle lavoratrici ed ai lavoratori un sogno di legalità. Siamo al fianco di queste persone che non si rassegnano e siamo a loro completa disposizione, anche collaborando

insieme con Lega delle Cooperative. Adesso il nostro obiettivo è agevolare un percorso certamente difficile ma di elevata motivazione sociale e umana, oltre che sindacale. La presenza di Emilio Miceli a questa assemblea è la prova dell'interesse della Cgil a progetti importanti come quello del rilancio del Sigonella Inn. Negli anni scorsi la Cgil ha vinto un'altra storica battaglia di recupero di un bene confiscato che ha poi dato vita alla nuova GeoTrans. Tante sono state le insidie in avventure come queste e probabilmente molte altre ce ne saranno in futuro, ma ora restiamo in attesa di buone notizie che attestino la fiducia dello Stato».

Aggiunge Giuseppe Celeste, lavoratore e presidente della cooperativa: «In dodici colleghi abbiamo costituito la coop per la gestione dell'albergo; abbiamo iniziato a camminare, anzi a correre a perdifiato, per presentare nei tempi utili un piano industriale all'Agenzia. Speriamo adesso che a breve ci consegnino le chiavi della struttura per dare il via ai nostri lavori e al nostro sogno. Con l'entusiasmo e la determinazione che ci ha contraddistinto in questi anni».

CATANIA

Scandalo sanità il Riesame revoca altre 3 interdittive

Il Tribunale ha accolto, seppur parzialmente, gli appelli di Scavone, La Mantia e Grillo, coinvolti nell'inchiesta sui progetti pilotati nella sanità. Invece Razza ha scelto di rinunciare all'impugnazione.

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA

Nascondeva in casa 5 chili di marijuana arrestato 45enne



CONCETTO MANNISI pagina II

Ucciso per la relazione con la moglie del detenuto

Fatta luce sull'omicidio di Salvatore Lauria avvenuto a Paternò nel 1994: due imputati

LAURA DISTEFANO

Incrociando le dichiarazioni di due pentiti, Orazio Farina e Antonio Giuseppe Calì, sono arrivati a identificare mandante e gruppo di fuoco di un fatto di sangue rimasto nei cassetti dei cold case per diversi anni. Il boss di Paternò Santo Alleruzzo e il soldato del clan Santo Lauceri stanno affrontando il processo davanti alla Corte d'Assise per il delitto di Salvatore Lauria avvenuto il 7 aprile 1994.

La vittima sarebbe stata punito per la sua relazione amorosa con la moglie di un ergastolano detenuto ed elemento di spicco all'epoca della cosca referente dei Santapaola-Ercolano. Lauria insomma avrebbe trasgredito uno dei codici degli uomini d'onore di Cosa nostra e per questo sarebbe stata decisa la sua condanna a morte. Da quello che hanno ricostruito i carabinieri, che hanno cercato riscontri ai racconti dei collaboratori di giustizia, Santo



Santo Alleruzzo



Santo Lauceri

Alleruzzo (già ergastolano e coinvolto qualche tempo fa nel blitz Sotto Scacco) avrebbe ordinato l'assassinio di Lauria. Fu ammazzato a faciliate. Calì, Farina e Lauceri arrivarono sotto casa dell'uomo a bordo di una macchina e attesero il suo arrivo. Una volta avvistato Farina avrebbe sparato con un fucile

calibro 12. Lauria, colpito in diverse zone vitali, non avrebbe avuto scampo.

Il decreto di rinvio a giudizio è arrivato lo scorso maggio. I due imputati hanno già affrontato diverse udienze; nell'ultima è stato sentito proprio il sicario Farina.

Prelievo multiorgano al Garibaldi: 20enne "salva" altri pazienti

Nuovo prelievo multiorgano da un donatore deceduto per morte cerebrale nel reparto di Rianimazione centro dell'Arnas Garibaldi diretto da Daniela Di Stefano. È stato possibile grazie alla generosità di un paziente giovane, 20 anni, ricoverato in gravissime condizioni cliniche in seguito a un trauma cranico. Già donatore di sangue in vita, accogliendo la richiesta dei familiari è stato possibile consentire alla donazione di organi. Il gesto del ragazzo servirà a dare speranza ad altri pazienti con gli organi destinati in diverse regioni d'Italia.

SERVIZIO pagina IV



PATERNÒ

Arrestati due 21enni nello scooter trovate 49 dosi di droga

I carabinieri hanno bloccato la coppia dopo un tentativo di fuga. Nel sottosedile dello scooter hanno trovato una confezione con 49 dosi di marijuana, per un totale 130 grammi, pronte per essere vendute. Sequestrati anche 275 euro.

MARY SOTTILE pagina IX

PATERNÒ

Nell'area "Tre Fontane" chiusa da 5 anni la strada strategica per le imprese

Il gruppo del Pd all'Ars ha presentato una interrogazione. «La chiusura del tratto di strada penalizza gli imprenditori e arreca disagi e danni».

MARY SOTTILE pagina IX

Bonomi: «Servono stimoli agli investimenti, chiarezza su Industria 5.0»

Confindustria

Va riqualificata la spesa pubblica per realizzare gli interventi strutturali

Nicoletta Picchio

Una manovra economica «ragionevole» perché «con le risorse a disposizione sono stati fatti quegli interventi prioritari che chiedevamo, in particolare il taglio al cuneo fiscale». Ma Carlo Bonomi mette in evidenza un altro aspetto: «non sono misure strutturali come avremmo auspicato. Per farlo è necessario fare interventi di riqualificazione della spesa pubblica che nella sostanza sono stati rinviati al 2026». Si tratta, ha detto il presidente di **Confindustria**, concludendo l'assemblea degli industriali di Pesaro e Urbino, di riqualificare la spesa pubblica: «Ogni anno si spendono 1100 miliardi, si tratterebbe di riconfigurare un 4-5% per realizzare gli interventi strutturali di cui c'è bisogno. Servono stimoli agli investimenti, su Industria 5.0 non è ancora chiaro come vorremmo procedere e con quali risorse».

Bonomi continua ad incalzare su questo aspetto, fondamentale per le imprese, chiamate ad affrontare la duplice transizione, digitale e ambientale. Temi che «l'Europa sta affrontando con una pervasiva ideologia. Vuole essere la prima nella sostenibilità e oi dice alle imprese arrangiatevi. Sull'auto, se si punta tutti sull'elettrico si rischia di

perdere 70mila posti di lavoro. Servono le risorse». Sulle prospettive future «credo che l'economia italiana, l'industria italiana abbia dei buoni fondamentali. Su questi dobbiamo lavorare». Certo ad una situazione già complessa si è aggiunta la guerra in Medio Oriente: Bonomi si è soffermato sull'aspetto umanitario e ha sottolineato i fattori di rischio che si stanno innalzando. «C'è già in un innalzamento dei costi per le leggi dello shipping, che può avere conseguenze importanti, già si stanno producendo effetti sui costi dell'energia».

A maggior ragione serve un progetto paese a medio termine, ha sottolineato Bonomi. «Serve una nuova stagione di programmazione del futuro, dobbiamo pensare ad una strategia nuova», tenendo conto che «senza industria non c'è l'Italia». Il Pnrr è un tassello fondamentale: «Ho sempre detto - ha sottolineato il presidente di **Confindustria** - che la sua valenza non sta nelle risorse, che sono importanti, ma perché ora ci sono i fondi per poter fare quelle riforme che il paese aspetta da decenni». Tra Pnrr e fondi del settennato di coesione si arriva, ha detto Bonomi, a 500 miliardi. «Vanno spesi creando crescita potenziale. Una responsabilità che abbiamo per il futuro e per le prossime gene-

razioni: in parte sono a fondo perduto, ma una parte sono prestiti. E senza crescita non abbiamo i soldi per restituirli».

Tema dell'assemblea il rapporto pubblico-privato: «Da quando sono presidente di **Confindustria** affermo che è fondamentale questo binomio, soprattutto nelle politiche attive del lavoro. Argomento di cui continuiamo a parlare senza che si realizzi mai. Potrebbero dare un ottimo risultato tenuto conto anche della ri-formazione che occorre del capitale umano». Bonomi si è soffermato anche sulla sicurezza sul lavoro: «nel Patto per l'Italia del 2020 avevo proposto commissioni paritetiche per intervenire ex ante, nessuno si è seduto al tavolo». Infine l'energia: occorre una strategia di medio periodo e «non mettere cerotti», oltre ad una riflessione sul nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43%

IDIVARI

Secondo l'Istat la quota di donne inattive si attesta al 43% mentre i Neet sono 1,7 milioni di ragazzi tra i 15 e 29 anni.



Imprese. Carlo Bonomi ieri all'assemblea degli industriali di Pesaro e Urbino



Peso: 21%

**Il consiglio
di presidenza****Confindustria,
la direttrice
generale
verso l'uscita**

Consiglio di presidenza convocato d'urgenza ieri sera alle 20 in **Confindustria**. All'ordine del giorno l'uscita della direttrice generale, Francesca Mariotti. Secondo fonti interne, il presidente Carlo Bonomi avrebbe comunicato già lunedì alla dirigente la volontà di giungere alla risoluzione del rapporto. L'incarico di Mariotti come direttrice generale è fin dall'inizio stato concordato a termine, in scadenza insieme con il mandato del presidente. Ma Mariotti, che

non più tardi di venerdì scorso ha rappresentato vialè dell'Astronomia all'incontro con governo e parti sociali, dal 2007 era a tempo indeterminato direttrice delle politiche fiscali. In uscita anche la direttrice della comunicazione di **Confindustria**, Alessia Magistroni, anche se sarebbe ancora aperta la definizione della chiusura del rapporto. Fonti interne raccontano il disagio della direttrice generale, sorpresa dalla decisione del vertice e determinata a difendere l'onorabilità e la

reputazione professionale costruite in anni. Intanto è stato disdetto all'ultimo minuto l'incontro dei direttori generali del sistema da giovedì a Palermo. Difficile tenere l'evento senza la direttrice generale. (ri.que.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%



Sicindustria, Rizzolo unico candidato presidente

Ieri il voto del Consiglio generale dopo il passo indietro di Ivo Blandina

PALERMO. Sicindustria, l'associazione che rappresenta le Confindustrie di sette province dell'Isola tranne Catania e Siracusa, si avvia ad eleggere il nuovo presidente che prenderà il posto di Gregory Bongiorno, scomparso prematuramente lo scorso 22 gennaio. Le molte partecipate consultazioni dei saggi - che hanno potuto audire più del 70% della base degli iscritti e delle componenti di sistema, segno di una rinnovata voglia di rafforzare la rappresentanza confindustriale - si sono concluse sul filo di lana. Due i candidati emersi: Luigi Rizzolo e Ivo Blandina, il quale alla fine ha fatto un passo indietro prima del Consiglio gene-

rale. Organismo che, quindi, ieri ha designato presidente Rizzolo. Il presidente designato Luigi Rizzolo, imprenditore palermitano, operante nel settore delle energie rinnovabili e dell'edilizia, resta l'unico candidato per la carica di presidente, mentre interrompe qui la corsa Ivo Blandina, imprenditore di lungo corso nel sistema confindustriale, operante nel settore dei trasporti marittimi e della logistica, presidente della Camera di commercio di Messina, neo presidente nazionale di Uniontrasporti e vicepresidente vicario uscente di Sicindustria.

Formalmente, le prossime tappe

saranno una nuova riunione del Consiglio generale che voterà la squadra dei cinque vicepresidenti, e la ratifica da parte dell'Assemblea. ●



Peso: 11%

UNIONCAMERE

Sicilia, in dieci anni chiuso 18.957 imprese giovanili

SERVIZIO pagina 12

Sicilia, moria di imprese giovanili

Unioncamere. Pace: «In dieci anni 18.957 hanno chiuso battenti (-28,1%). Correre ai ripari»

«Il turismo ha registrato un anno record, occorre allungare la stagione per creare condizioni favorevoli»

PALERMO. «La Sicilia negli ultimi 25 anni ha registrato una media costante di 4,5 milioni di arrivi e una media fra 13,5 e 14,5 milioni di presenze di turisti, ben poca cosa rispetto alle sue enormi potenzialità. E sono stati, comunque, flussi concentrati per il 73% nei sei mesi che vanno da aprile a settembre, lasciando pressoché sguarnito il semestre che va da ottobre a marzo. Le uniche eccezioni a questo trend, con un forte aumento di visitatori, si sono verificate nel 2018 e nel 2019 con 5 milioni di arrivi e 15 milioni di presenze». Di turismo da destagionalizzare in Sicilia si è parlato anche a Mirabilia, Borsa internazionale del turismo culturale, che si è svolta a Lipari. Fra gli interventi, quello di Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, ha colpito per i dati forniti e per l'urgenza che ha posto di correre ai ripari, dato che l'Isola è colpita da una moria di imprese giovanili.

«Questo sarà l'anno della svolta - ha osservato Pace - : per la prima volta supereremo i cinque milioni di arrivi e i 15 milioni di presenze. Il centro studi Srm di Napoli ha stimato per quest'anno un incremento del 9,8% di presenze rispetto al 2022, con un settore turistico siciliano che ha recuperato e guadagnato qualche punto rispetto al 2019, e che mostra una migliore capacità di recupero rispetto al resto del Sud. Stiamo parlando di un

comparto che ha sostenuto il Pil e l'occupazione: esprime il 6% del Pil della Sicilia e genera un valore aggiunto di 5 miliardi».

Queste di Srm sono stime positive e incoraggianti che sembrano già trovare riscontro nei primi dati provvisori dell'Osservatorio turistico regionale presentati al Ttg di Rimini dall'assessora regionale al Turismo Elvira Amata, che ha parlato di 13 milioni e 384 mila presenze nei primi nove mesi di quest'anno, con un incremento del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2022, ma si attende ancora la comunicazione dei dati da parte di molte strutture.

«Il dato di crescita, però, ci dice che la media della durata del soggiorno ancora non va oltre i 3,3 giorni. La filiera tradizionale del turismo siciliano è stata resiliente, ha saputo superare la crisi e ha dato il meglio di sé. Però adesso è arrivato il momento di costruire quel famoso allungamento della stagione che, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico e il miglioramento della qualità dei servizi, consenta di almeno raddoppiare questi numeri. E perché in Sicilia sia vacanza 365 giorni l'anno e ci si fermi più a lungo, occorre definire e offrire esperienze di viaggio alternative quanto affascinanti, sfruttando tutta quella parte di Sicilia finora esclusa dai tour organizzati. In que-

sto senso gli itinerari dell'Unesco e il turismo culturale e sostenibile rappresentano un elemento importante

del lavoro che bisognerà fare al più presto».

E questo lavoro è ancora più impegnativo e urgente perché, ha denunciato il presidente di Unioncamere Sicilia, «come ci avvisa l'Istituto "Tagliacarne", negli ultimi dieci anni la Sicilia

ha subito fra le peggiori perdite in Italia di imprese giovanili: esattamente, dal 2012 al 2022 hanno chiuso battenti 18.957 imprese gestite da under 35, pari al -28,1%. Peggio hanno fatto solo Calabria e Marche. La propensione all'impresa giovanile è scesa dal 6,29% al 5,40%. E questo è dovuto non solo alla denatalità o all'emigrazione, che in un decennio hanno ridotto la popolazione residente regionale del -16,2%, essendo scesa da un milione e 74 mila a 900 mila 979 unità. Ma è dovuto anche al fatto che non ci sono state le condizioni per fare impresa nell'ambito di una strategia regionale coordinata e in un regime di pari opportunità rispetto alla concorrenza internaziona-



Peso: 1-1%, 12-29%



le. Oggi è tutto diverso e dobbiamo approfittare di questa congiuntura favorevole per adattarci ai mutamenti e trarne vantaggio per l'economia». ●



Pino Pace



Peso:1-1%,12-29%



Camera di commercio soluzione politica per l'accorpamento

Il Consiglio di giustizia amministrativa ha dichiarato improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse, il ricorso proposto dalla Camera di commercio del Sud Est per l'ottemperanza della sentenza del Cga del 30 marzo.

Con memoria, depositata il 22 settembre, infatti, la parte ricorrente ha dichiarato il venir meno l'interesse a coltivare il ricorso perché "i problemi relativi all'organizzazione ed all'attività dello stesso ente camerale sono

stati risolti dalla decisione politica". La questione è legata a un recente intervento del governo regionale.

FRANCESCO NANIA PAGINA III



CONSIGLIO DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Accorpamento Camera di commercio, soluzione politica

Il Consiglio di giustizia amministrativa ha dichiarato improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse, il ricorso proposto dalla Camera di commercio del Sud Est per l'ottemperanza della sentenza del Cga del 30 marzo.

Con memoria, depositata il 22 settembre, infatti, la parte ricorrente ha dichiarato il venir meno l'interesse a coltivare il ricorso perché "i problemi relativi all'organizzazione ed all'attività dello stesso ente camerale sono stati risolti dalla decisione politica".

La questione è legata a un recente intervento del governo regionale che ha ripristinato l'accorpamento delle camere di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa.

Un provvedimento politico assunto in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sulla legge di scorporo degli enti camerali così come lo sono attualmente sotto

regime commissariale. La discussione nel merito, al palazzo della Consulta, è fissata per l'inizio del mese di novembre.

In attesa degli eventi, bisogna prendere atto di un documento congiunto a firma dei responsabili delle associazioni di categoria catanesi che, nel corso di una riunione avvenuta nella sede della Cna etnea, hanno affermato la necessità di "ripristinare al più presto gli organismi camerali legittimi. Prioritario è altresì il ritorno all'autonomia per l'ente etneo in quanto area metropolitana, come previsto da una legge delle Stato".

In buona sostanza, le organizzazioni che hanno sottoscritto il documento sostengono non essere più conducibile, anzi, un danno economico, l'attuale accorpamento di Catania con Siracusa e Ragusa.

Per le associazioni di categoria,

"Serve anche un'intesa per mettere a punto un disciplinare condiviso che regolamenti la rappresentatività delle associazioni nel Consiglio camerale, fornendo una fotografia reale delle forze in campo e garantendo piena legittimazione democratica alla giunta camerale».

FRANCESCO NANIA



Manovra, la Cgil invoca la piazza Landini: «È tutta sbagliata» Ok Regioni su sanità e trasporti

ENRICA PIOVAN pagina 6

«La Manovra è tutta sbagliata» Landini prepara lo sciopero

Le misure. Ok Regioni a fondi in più per sanità e trasporti. Trovati 400 milioni per le modifiche

ENRICA PIOVAN

ROMA. «La Manovra del governo è sbagliata e inadeguata». È un giudizio netto quello con cui la Cgil bocchia la legge di Bilancio e si prepara allo sciopero generale. Il governo, però, incassa l'intesa, non scontata, delle Regioni, che plaudono alle misure per sanità e trasporti. La Manovra, intanto, non è ancora arrivata in Parlamento: il governo punta a un iter blindato e per accontentare, però, le richieste di deputati e senatori, avrebbe messo sul tavolo un tesoretto da 400 milioni. Fondi che dovrebbero essere utilizzati con un provvedimento successivo o parallelo alla legge di Bilancio, così da garantire l'esame sprint della Manovra nelle Aule parlamentari. L'obiettivo resta quello di dare il via libera entro il 14 dicembre.

Le scelte del governo non convincono le opposizioni, che preannunciano battaglia, e neanche l'assemblea generale della Cgil. È «una Manovra sbagliata» che non tutela i salari e le pensioni, che non introduce il salario minimo, che non combatte l'evasione, che non tassa la rendita e i profitti, che

taglia la sanità pubblica e la scuola, sintetizza il segretario, Maurizio Landini. La risposta è già tracciata. «Per quanto ci riguarda siamo pronti ad arrivare anche allo sciopero generale», dice Landini, che invia una lettera ai segretari generali di Uil e Cisl, Pierpaolo Bombardieri e Luigi Sbarra, indicando la disponibilità ad un incontro «nei prossimi giorni per definire percorso e modalità della mobilitazione». La Uil, che ha espresso ieri il suo «giudizio negativo», si è già detta pronta ad avviare un percorso unitario di mobilitazione con scioperi regionali. Resta, invece, cauta la Cisl, che riunirà i propri organismi nei prossimi giorni quando ci sarà il testo definitivo della Manovra. Uno scenario in cui potrebbe ripetersi la spaccatura sul fronte sindacale, come avvenuto nel dicembre 2021 con lo sciopero generale di otto ore di Cgil e Uil contro la manovra allora del governo Draghi.

Arriva, invece, in soccorso del governo l'intesa con le Regioni sulla Manovra. «L'accordo investe in servizi essenziali come sanità e trasporto locale», annuncia il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga: riguarda l'incremento di 11,2 miliardi dal 2024 al 2026 del Fon-

do sanitario nazionale e i 500 milioni per il 2023 al trasporto locale. La partita in Parlamento è ancora da giocare ed è da verificare la capacità della maggioranza di rispondere all'appello del governo per un esame super veloce. Rinunciare a presentare emendamenti non è un compito facile, perché significa rinunciare a portare nelle Aule anche le istanze dei territori. Ed è proprio con l'obiettivo di offrire uno spazio dove queste esigenze possano essere soddisfatte che governo e maggioranza starebbero ragionando sulla possibilità di trovare un altro veicolo legislativo da utilizzare. ●



Peso: 1-3%, 6-24%

Sanità, manager verso la proroga

Regione. Nodi tecnici e scontri in maggioranza (anche FdI si spacca), alt alle nomine entro il 31

Ostacoli tecnici, ma soprattutto politici. Manager della sanità, sempre più in salita, per il governo regionale, la strada delle nomine entro il 31 ottobre. Schifani aspetta il "verdetto" di FdI (che si spacca), ma nella maggioranza risale il "partito del rinvio": commissari verso la proroga.

MARIO BARRESI pagina 5

Sanità, verso il rinvio sui manager

Regione. Nodi tecnici, ma soprattutto la faida fra (e dentro) i partiti del centrodestra siciliano la nomina dei nuovi vertici, annunciata da Schifani entro il 31, slitterà. Con la copertura di FdI

IL RETROSCENA

MARIO BARRESI

Sembra che non l'abbiano preso bene, a Palazzo d'Orléans, il "consiglio" (non proprio disinteressato) di **Gaetano Galvagno** sui manager della sanità: «Meglio attendere». E dire che quello del presidente meloniano dell'Ars appare quasi come un assist a **Renato Schifani** - i più machiavellici, fra gli alleati, sospettano che sia stato esplicitamente chiesto addirittura a **Ignazio La Russa** - per liberare il governatore, tirandolo fuori dall'angolo in cui s'è cacciato annunciando platealmente le nomine entro il 31 ottobre.

Sì, perché se un autorevole esponente di FdI, socio forte della maggioranza, apre il varco al rinvio (con la conseguente proroga degli attuali commissari di Asp e aziende ospedaliere) sul tema che sta dilaniando i partiti del centrodestra siciliano, sembra il segnale di un'*exit strategy* per il governatore. Che adesso potrà dire: «Io volevo rispettare la promessa, ma dalla coalizione non vogliono». Eppure il contenuto delle furibonde telefonate di Schifani e dei suoi, già di buon mattino, sull'uscita di Galvagno ribalterebbero questa chiave di lettura. Smentita anche da FdI. Il presidente dell'Ars, intervistato da *Live Sicilia*, pone un interrogativo tecnico: «Sarebbe forse più prudente attendere la conclusione delle selezioni per i direttori sanitari e amministrativi. Chiederemo al presidente - scandisce il giovane pupillo di *Gnazio* - di riflettere se sia il caso di no-

minare dei direttori generali che non avrebbero ancora la possibilità di espletare in pieno le loro funzioni. Forse sarebbe meglio, anche per ragioni di opportunità, attendere due settimane o un mese».

Rilievo fondato. Ma non inedito. E se fosse un depistaggio? Perché dietro all'ormai sempre probabile slittamento delle nomine c'è una precisa ragione politica. Che riguarda le profonde lacerazioni fra e dentro i partiti di quella che ieri pomeriggio il presidente della Regione, in un commovente intervento all'Ars (con proprio lo stesso Galvagno a sostenerlo plasticamente con pacche ripetute sulla spalla), ha definito «una magnifica coalizione». Spaccature diffuse e aggrovigliate, ma comunque tutte legate alla guerra per la spartizione della sanità siciliana, che riguardano anche FdI. Ieri sera s'è riunito il gruppo dell'Ars: confermate le «diverse sensibilità» (un eufemismo, a giudicare dalle urla uscite dalla stanza) di cui parlano alcuni big siciliani. Uno scontro in piena regola, ma non certo per la qualità del servizio sanitario regionale. «Questioni territoriali», le definiscono nel partito. Riferendosi, ad esempio, alla risolutezza del capogruppo **Giorgio Assenza** di chiudere subito la partita (per liberarsi di **Fabrizio Russo**, detestato direttore generale dell'Asp di Ragusa, piazzando un uomo di fiducia?), contrapposta al sorriso soddisfatto con cui, alla convention patriota di Bruccoli, **Giusi Savarino** accolse l'idea del rinvio al 31 dicembre prospettata a tavola

dallo stesso Schifani. Ma dentro FdI c'è anche una questione numerica: al netto degli altri capi e capetti, basta soltanto la "lista della spesa" stilata dai 13 deputati regionali per arrivare al doppio dei sei posti assegnati ai patrioti.

Schifani, dunque, aspetta il verdetto degli alleati per avere una copertura sul rinvio. Consapevole che anche dentro Forza Italia, sul tema, c'è un profondo malumore. Espresso già più di due settimane fa a Paestum, in un caminetto fra i siciliani presenti, in cui si doveva discutere di manager, mentre il governatore tirò fuori, fra l'evidente delusione dei suoi, il jolly dei termovalorizzatori. Anche in casa azzurra c'è il problema dell'impossibilità di moltiplicare pani e pesci nella sanità siciliana (un miracolo necessario per scambiare le tante cambiali firmate al momento della ricomposizione del gruppo con la cacciata di **Gianfranco Micciché**), eppure molti mal di pancia sono dovuti all'«ingombrante influenza» di **Totò Cuffaro**.

Il più smagliante, in questo momento, fra i leader del centrodestra siciliano, che va rubacchiando consiglieri comunali qua e là, mentre i manager (attuali e aspiranti) fanno la fila per consegnarsi a lui. Cuffaro è il capo spirituale del "partito del rinvio":



Peso: 1-6%, 5-45%

l'ultimo siluro è la lettera di **Ignazio Abbate** (Dc) per chiedere che le carte sulle nomine passino prima dalla sua commissione Affari istituzionali dell'Ars.

Ma l'ex governatore non spadroneggia soltanto in Asp e ospedali. Per capirci: il vertice di maggioranza del 16 ottobre, in cui si sarebbe dovuto aprire il valzer dei manager, inizialmente era stato convocato per discutere di due "invasioni di campo" di *Vasa-Vasa*. La prima è la proposta, finora congelata in giunta, di istituire un Ufficio speciale (afferente alla Presidenza, ma diretto da **Margherita Rizza**, burocrate stimata da Cuffaro) per gestire i circa 1,7 miliardi dell'Ue destinati ai Comuni; un raffinato piano B, dopo che gli alleati avevano sventato il blitz per dare quei fondi all'assessore cuffariano **Andrea Messina**, fra l'ira funesta del collega autonomista **Roberto Di Mauro**. La seconda questione riguarda il muro, alzato dallo stesso titolare cuffariano delle Autonomie locali, al progetto di Marco Falcone di riacquistare i 33 immobili venduti nel 2007 con risorse del Fondo pensioni. Non a caso la richiesta del vertice è arrivata dal tandem composto dal lombardiano **Fabio Mancuso** e da **Annalisa Tardino**, commissaria regionale leghista. E non a caso il summit è saltato, dopo la plateale lite fra il

coordinatore forzista **Marcello Caruso** e la delegazione della Lega. Una "sceneggiatura" scritta a sei mani, raccontano, dal duo Schifani-Caruso con **Luca Sammartino**, che ha inviato la "guastatrice" **Marianna Caronia** all'incontro. Palla in tribuna: tutto rimandato e più tempo al governatore per tirarsi fuori dall'impasse.

A proposito: ma che posizione hanno i *blues brothers* della federazione Lega-Mpa sui manager? Sammartino, in sintonia con Palazzo d'Orléans, non si espone più di tanto. E pure l'alleato **Raffaele Lombardo** sembra piuttosto laico sul tema. Anche se, quando la situazione dell'ultimo vertice stava precipitando, s'è spinto fino a chiedere a Caronia di «richiamare la Tardino, così possiamo iniziare». La premura, però, era più legata ai temi anti-Cuffaro che a un'accelerazione su manager. Al patron autonomista potrebbe stare bene anche la proroga degli attuali commissari. Fra i quali, all'Asp di Enna, c'è il cognato **Francesco Iudica**, che sarà tagliato fuori per sopraggiunti limiti d'età dalle future nomine. Ma la vera priorità, per Lombardo, è rivedere il modulo 6-6-2-2-2 (nell'ordine: FdI, Fi, Lega, Mpa e Dc) stabilito dalla coalizione per la spartizione della sanità siciliana. Adesso, tramite l'arguto Mancu-

so (e all'insaputa di Sammartino?), ha notificato a Schifani che «gli equilibri sono cambiati»: la federazione con **Matteo Salvini** fa sì che la somma delle due forze - 13,6% alle ultime Regionali - «equivale al peso di Fratelli d'Italia e di Forza Italia». Ergo: non potendo passare al 6-6-6 (giusto perché almeno un posto a Cuffaro bisogna pur darglielo), lo schema va cambiato. Sarà un 6-6-5-1, con tre "panchinari" pronti a scendere in campo per le nomine all'Istituto zooprofilattico, alla Seus 118 e al Giglio di Cefalù? Nemmeno **Oronzo Canà**, mago della "bizona", riuscirebbe a far quadrare i conti. Più ingarbugliati e inestricabili che mai. Ma sempre in nome della qualità della sanità siciliana, s'intende.

m.barresi@lasicilia.it



Gelo o gioco delle parti?

Renato Schifani (Forza Italia), presidente della Regione, con Geatano Galvagno (Fratelli d'Italia), presidente dell'Ars

IL "CONSIGLIO". Galvagno frena:

«Meglio aspettare». Pure i meloniani divisi fra chi vuole subito i commissari e chi tifa per la proroga

GLI ALTRI ALLEATI. In Forza Italia

tensioni sullo strapotere di Cuffaro. Lega "laica" E Lombardo rifà i conti: ora con Salvini più peso



Peso: 1-6%, 5-45%

Cottarelli: «Così la spending review non si può fare»

GERARDO MARRONE pagina 6

Cottarelli: «Così la spending review non si fa andava iniziata un anno fa, se no si improvvisa e la flat tax riduce troppo la progressività»

L'INTERVISTA

GERARDO MARRONE

CATANIA. «Le cose vanno preparate per tempo. Se si voleva quest'anno un impatto sulla revisione della spesa, bisognava cominciare un anno fa. Vediamo che faranno, ma così non potranno che essere tagli un po' improvvisati».

Dieci anni dopo la sua missione impossibile da Commissario alla spending review, Carlo Cottarelli rivela il proprio scetticismo sulle "linee guida" annunciate dalla premier Giorgia Meloni per riuscire nel taglio alla spesa pubblica. Impegni che rischiano di trasformarsi in "Chimere", come il titolo del saggio appena pubblicato con Feltrinelli dall'economista, ieri a Catania nel magnifico Palazzo Valle di via Vittorio Emanuele per un incontro promosso da Banca agricola popolare di Ragusa e Arca Fondi.

In terra d'Etna anche la vicepresidente e l'amministratore delegato della Bapr, Antonella Leggio e Saverio Continella, assieme a Simone Bini Smaghi, vicedirettore generale di Arca Fondi. Hanno fatto da "padroni di casa" nell'appuntamento con l'ormai ex senatore, che in maggio aveva lasciato Palazzo Madama senza nascondere il proprio dissenso dal nuovo corso del Pd di Elly Schlein.

Professore Cottarelli, la spending review in Italia era e resta una pia illusione?

«Pia illusione, no. Per ora, comunque, l'ultima proposta ampia di revisione della spesa è quella che avevo fatto io. Negli ultimi dieci anni s'è risparmiato un po' sull'acquisto di beni e servizi,

però, ripeto, le cose vanno preparate. Non si possono fare all'ultimo momento».

Ucraina-Russia, Israele-Palestina ... A cosa servono teorie economiche e piani di sviluppo, in un pianeta segnato da crescente instabilità?

«Con la guerra non c'è teoria economica che tenga. Per quel che ci riguarda, noi non siamo certo in un'economia di guerra. La globalizzazione? Noi abbiamo visto che, in seguito all'invasione russa in Ucraina, il prezzo del gas è andato su, ma poi è tornato su livelli più bassi di quelli dell'inizio della guerra».

Il progressivo scivolamento del potere dai governi a Banche centrali e tecnocrati è uno dei temi forti del suo libro. C'era una volta la politica?

«No, non parlerei di scivolamento progressivo. Le Banche centrali sono un'eccezione, decisa dagli stessi politici che una trentina di anni fa si sono detti in qualche modo inadeguati nel gestire la moneta. Non è un progressivo scivolamento, ma un cambiamento una tantum limitato alla politica monetaria».

A proposito di "Chimere". Quei pochi che vanno ancora alle urne, sono solo un popolo di illusi?

«È un po' presto per chiamare popolo di illusi poco meno di due terzi della popolazione italiana, però la tendenza è molto preoccupante. I Paesi in Europa dov'è caduta di più la partecipazione alle urne sono Italia e Grecia, cioè le nazioni che economicamente sono cresciute meno negli ultimi venticinque anni. Ci dev'essere una connessione tra queste due cose. La gente è delusa, ma non è detto che sarà così per sempre».

A maggio lei s'è dimesso dal Senato. Il Parlamento ha perso centralità e fa-

scino?

«Centralità, senz'altro. Ormai le leggi le fa solamente il governo. La distinzione tra potere esecutivo e legislativo s'è andata smorzando negli ultimi dieci-quindici anni. Lo vediamo nel frequente ricorso ai voti di fiducia e ai decreti-legge. Questo governo sta stabilendo un record di decreti-legge! Lo vediamo anche nell'approvazione sistematica di leggi-delega, che consentono al governo di scrivere provvedimenti con decreti legislativi, ma con paletti. Se, però, questi principi sono vaghi, come quelli ora definiti nella legge-delega sul fisco, è il governo che di fatto scrive le leggi».

Altro punto cruciale del suo saggio: il principio (costituzionale) di tassazione progressiva. "Tassa piatta" sì, redistribuzione delle risorse addio?

«Con la tassa piatta si riduce molto, moltissimo, la progressività. Io credo che sarebbe più giusto averne una maggiore rispetto a quella implicita nella flat-tax, anche perché la distribuzione del reddito prima delle tasse s'è già spostata negli ultimi trent'anni verso i redditi più alti. Quindi, ridurre molto la progressività significa accentuare questo fenomeno invece che contrastarlo».



Continella, Cottarelli, Simone Bini Smaghi



Peso: 1-1%, 6-32%

Sequestro da un milione con il bar “Opera prima” per “manager” dei Cappello

La Guardia di finanza ha dato seguito a un provvedimento di sequestro emesso dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale nei confronti di Orazio Buda.

CONCETTO MANNISI pagina II



La “macchina da soldi” perde un milione di euro

Importante
sequestro contro
Orazio Buda
mente finanziaria
dei “Cappello
Carrateddi”
C’è pure il bar
“Opera prima”

CONCETTO MANNISI

La “macchina da soldi” del clan Cappello subisce un nuovo smacco. Nelle scorse ore, infatti, nell’ambito di un’accurata attività di indagine svolta da militari del comando provinciale della Guardia di finanza e coordinata dalla Procura della Repubblica etnea, i finanziari hanno eseguito un provvedimento di sequestro patrimoniale e-

messo dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania relativo al patrimonio del valore di quasi un milione di euro riconducibile a Orazio Buda, considerato una delle menti finanziarie del clan Cappello.



Peso: 13-1%, 14-45%

Cugino del boss Orazio Privitera, Buda è stato definito "macchina da soldi" da Salvuccio Bonaccorsi, collaboratore di giustizia al pari del padre Concetto, uno dei vecchi leader della famiglia mafiosa dei "Carrateddi". Oggi, che viene ritenuto "socialmente pericoloso", diventa oggetto del nuovo sequestro, che nello specifico riguarda le società "Royal Srls" e "Speciale Boys Srls", con sede a Catania, proprietarie del bar a insegna "Opera prima" di piazza Vittorio Emanuele III. O, se preferite, piazza Umberto.

L'indagine di prevenzione da cui nasce il provvedimento di sequestro si collega a diverse attività investigative dalle quali emergerebbe la caratura criminale dell'interessato. Il quale, da parte sua, era già stato dichiarato socialmente pericoloso nel 1999 e nel 2018, e che annovera precedenti penali per armi, ricettazione e rapina sin dal 1986. Inoltre l'uomo è stato rag-

giunto da misure di custodia cautelare in carcere nell'ambito delle operazioni "Prato Verde" della Dia e "Sipario", quest'ultima portata a compimento dal Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza, in quanto ritenuto responsabile di estorsione, anche in forma aggravata, associazione per delinquere di stampo mafioso e trasferimento fraudolento di valori.

Per tali due ultime ipotesi di reato è stato recentemente condannato in primo grado a 14 anni di reclusione. In ogni caso, a detta degli investigatori, la sua maggiore capacità sarebbe quella che prevedeva il sistematico reimpiego e reinvestimento in attività economiche di capitali di origine il-

lecita accumulati dal clan.

Anche per questo Buda è stato considerato soggetto "pericoloso per la società" e, pertanto, nei suoi confronti sono stati effettuati mirati approfondimenti volti a verificare la sussistenza delle condizioni previste dal codice delle leggi antimafia per l'applicazione delle misure di prevenzione a carattere patrimoniale. A tal fine, il Nucleo di Polizia economico-finanziaria delle Fiamme gialle ha saputo indirizzare la propria attività a tal punto da individuare i beni e le disponibilità direttamente o indirettamente riconducibili al Buda.

Le successive analisi, operate per valutarne la loro coerenza rispetto alle fonti reddituali lecite prodotte dall'uomo e dal suo nucleo familiare, hanno fatto emergere - nell'attuale fase del procedimento, in cui non si è ancora instaurato il contraddittorio con la parte - un'evidente sproporzione tra le ricchezze accumulate e i redditi complessivamente prodotti, risultati modesti.

Alla luce di tutti i riscontri eseguiti, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania, su proposta della Procura, ha dunque disposto il sequestro di prevenzione delle società Royal Srls e Speciale Boys Srls, con sede a Catania.

La gestione di tali aziende e del locale "Opera prima" sarà affidata ad un amministratore giudiziario appositamente nominato.

L'attività dei finanziari si inquadra nel più ampio quadro delle azioni svolte da questa Procura e dalla Guardia di finanza volte al contrasto sotto

il profilo economico-finanziario, delle associazioni a delinquere di tipo mafioso, al fine di evitare i tentativi, sempre più pericolosi, di inquinamento del tessuto imprenditoriale, e di partecipazione al capitale di imprese sane.

Buda, che nell'ambito dell'operazione "Sipario" è stato indagato anche per corruzione elettorale, ha già subito la confisca di un chiosco in viale Castagnola, a Librino, che ospitava un centro scommesse e che rappresentava un punto di riferimento per il clan. La struttura è stata progressivamente van-

dalizzata e utilizzato come discarica.

Nell'ambito del progetto di riqualifica dei beni confiscati dovrebbe essere presto recuperato e assegnato, secondo programmi, ad associazioni attive nel sociale sul territorio, come importante segnale di legalità e affermazione dello Stato.

SOCIALMENTE PERICOLOSO

È la definizione data da chi indaga: sproporzione fra beni e fonti reddituali



Il locale "Opera prima" di piazza Umberto e, nel riquadro, Orazio Buda



Peso: 13-1%, 14-45%

Scandalo sanità il Riesame revoca altre 3 interdittive

Il Tribunale ha accolto, seppur parzialmente, gli appelli di Scavone, La Mantia e Grillo, coinvolti nell'inchiesta sui progetti pilotati nella sanità. Invece Razza ha scelto di rinunciare all'impugnazione.

LAURA DISTEFANO pagina III

Revocate tre interdittive

Sanità. Il Tribunale del Riesame ha accolto l'appello delle difese di Scavone, La Mantia e Grillo. Razza, invece, ha scelto di rinunciare

L'inchiesta sulle pressioni per i ruoli nei progetti sanitari. Le motivazioni della decisione saranno depositate tra 45 giorni

LAURA DISTEFANO

«In parziale accoglimento dell'appello revoca la misura interdittiva». L'ex assessore regionale Antonio Scavone è libero da qualsiasi restrizione nell'esercizio di pubblici uffici e servizi. Il Tribunale del Riesame ha ritenuto fondato (almeno in parte) l'appello presentato dai difensori, l'avvocato Carmelo Galati e il professore Tommaso Rafaraci, avverso la sospensione disposta lo scorso maggio dalla gip Simona Ragazzi nell'ambito dell'inchiesta che ha scosso - e non poco - il mondo sanitario e politico regionale.

I carabinieri scoperchiarono un sistema, ritenuto illecito dalla procura, per far ottenere incarichi a candidati segnalati in precedenza in progetti sanitari finanziati e approvati dall'assessorato alla Salute della Regione Siciliana. A tessere le fila di questa gestione clientelare sarebbero stati il dentista Ezio Campagna (già condannato con il patteggiamento) e l'ex funzionario Unict Aldo Missale. All'autonomista Scavone è contestato di aver fatto pressioni per far ottenere alla suocera un ruolo in uno dei

progetti finiti nella rete dei militari.

Il Tribunale ha revocato la misura interdittiva anche all'otorinolaringoiatra Igo La Mantia, già presidente dell'Ordine dei Medici di Catania. Che però è stato tirato in ballo dagli investigatori per la vicenda del concorso per direttore amministrativo dell'Omceo poi vinto da Missale. La Mantia, difeso dall'avvocato Attilio Floresta, ha sempre respinto la tesi accusatoria. La revoca dell'interdittiva è arrivata anche a Calogero Grillo, pure lui assistito da Floresta. Le decisioni del collegio per tutte e tre le posizioni però non sono state motivate: è stato stabilito infatti un termine di 45 giorni per il deposito. Quindi non è possibile al momento stabilire se sia fondata sull'aspetto delle esigenze cautelari o sui gravi indizi di colpevolezza. La scorsa settimana era arrivata la revoca di Alberto Bianchi, Giuseppe Di Piazza e Rosaria Leonardi.

Ha deciso invece di rinunciare all'appello cautelare l'ex assessore regionale Ruggiero Razza, accusato di turbata libertà degli incanti e destinatario di una misura interdittiva che non riguarda, va chiarito, l'esercizio

della professione. Una scelta dettata da una strategia difensiva in attesa della decisione del gup sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla pm Alessandra Tasciotti. È in corso infatti l'udienza preliminare davanti al giudice: si stanno svolgendo le discussioni delle difese che hanno optato per il rito ordinario. Il processo si è distinto in diversi filoni: ci sono state richieste di patteggiamento e anche di abbreviato. Questa strada giudiziaria è stata intrapresa da Missale e Grillo. ●





Quell'appuntamento al bar e le pressioni dell'"innominato" sul caso Interporti

Un incontro, del tutto informale, al bar vicino al Tribunale per discutere delle preoccupazioni dei lavoratori della Società Interporti Siciliani in merito alla riassunzione di Cristina Sangiorgi. Ieri è stato tracciato un altro tassello nel dibattito del processo sulla *malagestio* che ci sarebbe stata all'Interporto alcuni anni fa. Ieri è stato sentito, come teste citato dal pm Fabio Saponara, uno dei sindacalisti della Cgil che ha firmato l'esposto che ha portato all'apertura dell'indagine dei carabinieri. Al centro dell'esame e anche del controesame dei difensori la vicenda del licenziamento e del reintegro della dipendente Sangiorgi, che è imputata per induzione a dare e

promettere utilità assieme all'ex amministratore di Sis Rosario Torrisi Rigano, l'ex vicepresidente Gaetano Armao, l'assessore regionale Marco Falcone e l'ex segretario del coordinatore di Forza Italia Giuseppe Li Volti e il già deputato regionale Nino D'Asero.

Il segretario ha raccontato di aver preso un caffè con Torrisi Rigano e un altro sindacalista per palesare il malessere diffuso tra i dipendenti quando si diffuse la notizia del reintegro della dipendente che non avrebbe avuto i titoli per coprire alcuni ruoli. Tra i motivi che portarono ad allontanare l'imputata l'allegato certificato falso di laurea (la donna ha riferito di non essere stata lei ad averlo fornito

all'azienda). In quell'appuntamento, avvenuto il pomeriggio del 13 luglio 2019, Torrisi Rigano avrebbe detto al sindacalista che la revoca del licenziamento «era stata decisa dall'innominato». Così come messo nero su bianco nella denuncia depositata alla procura. Sulla figura «dell'innominabile» si è soffermata anche la presidente del Tribunale che ha chiesto al teste se l'ex amministratore avesse chiarito l'identità fantasma. Il sindacalista ha risposto di no, ma da alcune sue valutazioni aveva immediatamente ipotizzato i vertici di Regione e assessorato regionale ai Trasporti.

LA.DIS.



Peso: 12%

L'APPELLO DI ANCE AI PARLAMENTARI «Superbonus in scadenza: proroga di sei mesi per evitare contenziosi»

Evitare il rischio di contenziosi e garantire il corretto svolgimento dei lavori, portandoli a termine. La scadenza del Superbonus 110% e 90% per gli interventi sui condomini, fissata per il prossimo 31 dicembre, preoccupa Ance, l'associazione dei costruttori edili della provincia etnea.

«Le numerose modifiche normative degli ultimi mesi hanno ulteriormente rallentato le opere in essere, con il rischio di non portarle a termine entro la fine dell'anno», commenta il presidente Rosario Fresta che aggiunge: «Dopo attente valutazioni, crediamo sia necessaria una proroga che permetta di chiudere il quadro in modo corretto e che dia atto e valore a uno strumento dal grande potenziale, che ha permesso di rimettere in moto l'intera filiera edilizia e rilanciare l'economia del Paese post emergenza Covid. Il blocco nell'acquisto dei crediti ha inoltre prodotto rallentamenti nell'esecuzione dei lavori nei condomini. Il décalage di aliquota in stato di avanzata esecuzione interessa molte famiglie e imprese e può tradursi in una situazione potenzialmente esplosiva, ge-

nerando decine di migliaia di contenziosi».

La proroga, secondo Ance, consentirebbe di lavorare nel segno della qualità e della sicurezza per i lavoratori. «L'ormai imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per gli interventi sui condomini eseguiti in regime di Superbonus 110% e 90% e l'esistenza di cantieri già concretamente e ampiamente avviati - prosegue Fresta - pongono all'attenzione di tutti il tema sulla necessità di prevedere una prolungamento della scadenza, così da evitare una corsa forsennata che potrebbe provocare un rischio per la sicurezza dei lavoratori coinvolti e per la qualità degli interventi eseguiti».

Considerazioni già espresse ai rappresentanti regionali al Senato e alla Camera, prima della conversione in legge del decreto Omnibus, affiancandosi alla posizione presa da Ance con la richiesta di posticipare la scadenza di sei mesi. «Non si tratta di una riapertura dell'aliquota per nuovi lavori, ma solo di una soluzione per risolvere i problemi denunciati, con un costo molto contenuto

per le casse dello Stato senza dimenticare la necessità di prevedere una soluzione allo smobilizzo dei crediti incagliati, che rappresentano un peso non più sostenibile per migliaia di imprese di costruzioni ormai di fronte al serio rischio di fallimento».

«La Legge di bilancio è alle porte - conclude Fresta - e siamo certi sia possibile, ancorché auspicabile, prevedere al suo interno una soluzione concreta a un problema che, anche nel nostro territorio, ci riguarda da vicino».



Peso: 15%

«Per il Sud segnali di speranza La 3Sun è volano per il paese e un modello da seguire»

Rapporto Svimez. Il direttore Bianchi anticipa le tendenze sull'economia. «Il Pnrr è un'occasione»

Quali previsioni dobbiamo attenderci dal Rapporto Svimez 2023 che sarà diffuso a fine novembre? L'Italia persevererà nella sua crescita lenta, che rappresenta il trend più o meno interrotto dell'ultimo trentennio, o registrerà un cambio di passo? Il Mezzogiorno del Paese riuscirà a mantenere un incoraggiante tasso di crescita, come rivelava il *report* dello scorso anno? E ancora, saranno già tangibili gli investimenti con i fondi del Pnrr, pur in un contesto accidentato per via degli alti tassi di interesse, del rincaro delle bollette energetiche e dei cronici divari Sud-Nord su occupazione femminile, welfare e sanità?

Questi alcuni degli interrogativi ai quali il direttore generale dello Svimez, Luca Bianchi, ha dato una risposta nel corso dell'incontro dal titolo "Istituzioni e Mezzogiorno: ripartire dai territori", ultimo appuntamento dell'edizione 2023 del Festival delle Istituzioni promosso dalla Scuola superiore dell'Università e dall'editrice Il Mulino. Stimolato da Isidoro Mazza, docente di Scienza delle Finanze dell'Ateneo e dalle domande del pubblico, Bianchi ha spoilerato qualcuna delle analisi che saranno contenute nella nuova edizione del rapporto dell'autorevole *think*

tank da lui diretto, da sempre un punto di riferimento per gli economisti, i ricercatori e il mondo amministrativo e politico, permettendo una fotografia di quello che era lo stato del Mezzogiorno prima della pandemia.

«Le ombre restano - ha ammesso Bianchi - ma ci sono alcuni *asset* sui quali il Paese deve scommettere per far ripartire il motore del Sud. La produzione innovativa, l'energia, i talenti, ad esempio. E poi c'è l'occasione imperdibile del Pnrr che dev'essere impiegato per costruire filiere industriali e di servizi collegati, insistenti nei settori delle transizioni energetica, ecologica e digitale, tutti con grandi potenzialità di crescita. L'esempio della 3Sun è emblematico: non più impianti che generano ricchezza da trasferire altrove, ma la sede della più grande industria di pannelli fotovoltaici in Europa, in grado di reggere la concorrenza cinese e fare da volano per rilanciare tutta l'economia del territorio».

«L'atavica questione meridionale - ha proseguito l'economista - è diventata prevalentemente una questione sociale, ancor prima che economica. Negli ultimi vent'anni, per rispondere alle crisi globali del 2008 e del 2011, le poli-

tiche nazionali di risanamento hanno disinvestito in settori quali istruzione, sanità, assistenza sociale, creando forti disparità nei territori e ampliando il divario sociale tra Sud e Nord». Il 10% in meno di iscritti all'Università, un intenso flusso di emigrazione intellettuale, un *brain drain* cresciuto dal 20% degli anni 2000 fino al 50% di oggi.

«L'arrivo della crisi pandemica ha quindi avuto conseguenze ancora più devastanti - ha osservato Bianchi - ma la risposta è stata profondamente diversa. Non più tagli ma investimenti, il lancio del grande piano europeo "NextGenerationEU" che ha l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali».

Per il Mezzogiorno si intravedono quindi grandi speranze, ha concluso Bianchi: «Dal Pnrr cominciano ad arrivare segnali concreti che hanno già permesso al Sud di agganciare la ripresa, nonostante la crescita dell'inflazione e l'aumento dei costi dell'energia e dei beni alimentari dovuti al conflitto in Ucraina e alle recenti tensioni in Medio Oriente, che mettono a rischio ancora una volta i ceti e le famiglie più fragili, ingenerando nuove disuguaglianze».



Peso: 23%

Nell'area "Tre Fontane" chiusa da 5 anni la strada strategica per le imprese

Il gruppo del Pd all'Ars ha presentato una interrogazione. «La chiusura del tratto di strada penalizza gli imprenditori e arreca disagi e danni».

MARY SOTTILE pagina IX

La strada "Tre Fontane" chiusa da cinque anni «Danni per le imprese»

PATERNÒ. Il Pd ha presentato una interrogazione all'Ars per chiedere il ripristino dell'opera, dopo lo scivolamento di un tratto del tracciato

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Due chilometri circa di asse viario, strategici per facilitare la mobilità a sostegno dell'area industriale cittadina, inutilizzati da anni. La colpa? Lo scivolamento a valle di un ampio tratto del tracciato stradale, avvenuto poco dopo la sua inaugurazione, circa 10 anni fa, e dal quale è scaturito un contenzioso tra il Comune di Paternò e la ditta che ha realizzato l'arteria stradale.

Nonostante siano passati già due lustri, per l'arteria stradale ad oggi non è arrivata nessuna soluzione. Ufficialmente chiusa al transito da cinque anni, è quotidianamente percorsa lo stesso da mezzi pesanti e leggeri; l'interruzione della sua fruizione, per una buona metà l'ha trasformata in terra di nessuno, con i soliti incidenti che hanno determinato la creazione di una maxidiscarica a cielo aperto che continua ad allargarsi ogni giorno di più.

Dell'arteria stradale si è occupato da ultimo il gruppo parlamen-

tare all'Assemblea regionale siciliana del Pd che ha presentato un'interrogazione.

A sottoscrivere il documento sono 11 deputati: Ersilia Severino (prima firmataria), a cui si sono aggiunti Michele Catanzaro, Giovanni Burtone, Valentina Chinnici, Antonello Cracolici, Emanuele Dipasquale, Mario Giambona, Calogero Leanza, Dario Safina, Tiziano Fabio Spada e Sebastiano Venezia.

Occhi puntati, dunque, sulla strada nata per collegare l'area industriale di Tre Fontane alla rotonda con la strada provinciale 135 e da qui direzione Statale 121. Un'infrastruttura importantissima per le aziende che operano nell'ex area Asi, oggi Zes, costata circa 5 milioni di euro; un'infrastruttura inaugurata nel 2012, rimasta attiva solo per un anno circa, poi il cedimento di una porzione importante dell'asse viario e un contenzioso finito in Tribunale, tra il Comune di Paternò e la ditta che ha eseguito i lavori, dove ognuno sostiene che la responsabilità di quanto accaduto è della

controparte. Una situazione assurda che danneggia principalmente le aziende che lavorano nella zona.

Nell'interrogazione del Pd all'Ars si legge «la chiusura dell'infrastruttura penalizza principalmente gli imprenditori, arrecando disagi e danni alla parte produttiva di Paternò, per di più, l'asse viario riveste un ruolo rilevante in caso di emergenza, poiché garantirebbe un rapido accesso ai mezzi di soccorso o al loro approvvigionamento». Da qui la richiesta di sapere «quali programmi di intervento e stanziamenti sono stati previsti per il ripristino dell'opera e quali siano stati i motivi di ostacolo, ad oggi del suo recupero».





Abusi edilizi, condoni fallimenti di Stato Al Sud oltre 60mila immobili da abbattere

In quasi un ventennio, nelle cinque regioni più colpite, eseguito solo il 15% delle ordinanze di demolizione. Enrico Fontana (Legambiente): "È una questione di sicurezza nazionale"



Inchiesta nelle pagine 6 e 7

Abusi edilizi, condoni fallimenti di Stato Al Sud oltre 60mila immobili da abbattere

Legambiente: negli ultimi 19 anni, in cinque regioni, è stato eseguito solo il 15% delle ordinanze di demolizione. Legislatura farraginosa tra i principali ostacoli. Cafiero De Raho: "Trasformare in delitto il reato contravvenzionale"

ROMA - Sessantamila, più o meno. È il numero esorbitante di immobili abusivi (e da abbattere) che si concentra in appena cinque regioni, tutte del Centro-Sud: Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Una spianata di cemento illegale che non conosce crisi e che si fa fatica a demolire, nonostante cresce il numero di ordinanze di demolizione. A fare il punto della situazione è stata ancora una volta Legambiente che lo scorso 17 ottobre,

a Roma, ha presentato il nuovo report sull'abusivismo edilizio.

Un dato emerge su tutti: negli ultimi 19 anni, tra il 2004 e dicembre 2022, nelle cinque regioni del Sud in esame è stato abbattuto solo il 15,3% di quei 70.751 immobili per i quali è stato stabilito l'abbattimento. Scendendo nel dettaglio, l'incidenza del mattone selvaggio è maggiore nei comuni costieri, dove si arriva ad una

media di quasi 400 ordinanze di demolizione a Comune, cinque volte superiore a quella relativa ai Comuni dell'entroterra. Nelle isole minori si registra un abuso ogni 12 abitanti, ma la risposta al problema attraverso le de-



Peso: 1-24%, 6-32%, 7-34%

molizioni è maggiore e si attesta intorno al 20,5%. Sono sotto la media nazionale gli abbattimenti eseguiti nei sette Municipi di Roma che, sulla base dei dati forniti relativamente all'abusivismo edilizio nei loro territori, contano 2.676 ordinanze di demolizione emesse di cui solo 323, pari al 12,2%, sono state eseguite.

Sono quattro gli indicatori presi in considerazione dall'associazione per il monitoraggio: trasparenza, ordinanze di demolizione e abbattimenti eseguiti, trascrizioni immobiliari nel patrimonio comunale, trasmissione alle prefetture delle ordinanze di demolizione non eseguite. In termini di trasparenza la regione più virtuosa, relativamente al tasso di risposta, è la Sicilia con 154 comuni su 391 che hanno risposto in modo esaustivo, sfiora il 40% del totale. Rapportato alla popolazione residente, la percentuale più virtuosa è del Lazio, con il 41,9%. Al secondo posto, la Puglia che "risponde" con il 26,8% dei Comuni, al terzo il Lazio con il 25,9%, al quarto la Campania con il 20% e all'ultimo la Calabria con il 13,4%. La provincia più "trasparente" è quella di Trapani, con il 52% dei Comuni che hanno risposto. La peggiore quella di Crotone, con nessuna risposta.

Relativamente, invece, alle ordinanze di demolizione e abbattimenti eseguiti, dai comuni lungo la costa sono state emesse 43.278 ordinanze e ne sono state eseguite 6.731. Nei Comuni dell'entroterra, invece, quelle emesse sono state 27.473 e quelle eseguite 4.077. La regione con il maggior numero di ordinanze emesse risulta essere la Campania, 23.635, quella con il migliore rapporto tra ordinanze emesse e quelle eseguite è la Sicilia, con il 19,2%, seguita da Lazio 17,2%, Campania 13,1% e Puglia 10,2%. Fanalino di coda della classifica è la Calabria, con il 9,6%.

La provincia con il migliore rapporto tra ordinanze emesse ed eseguite dai Comuni del suo territorio è quella di Rieti, con un dato che si attesta al 41,8%, la peggiore è quella di Catanzaro, con appena il 2,7% di abbattimenti eseguiti. Tra i comuni capoluogo, spicca Avellino, con il 39,4%, quelli peggiori sono di nuovo Catanzaro con lo 0,7%, Brindisi con lo 0,2% e Benevento il cui dato è pari a 0. Nelle isole minori, il Comune di Lipari (Me) ha il maggior numero di abusi, 1.793, e di demolizioni, 538, seguono

quello di Capri, con 681 ordinanze e 198 abbattimenti, e quello di Ischia, con 1.274 ordinanze di demolizione e 175 esecuzioni.

Il numero di trascrizione degli immobili abusivi nel patrimonio del Comune è basso, se non addirittura inesistente. La media nelle cinque regioni è del 5,6% e solo la Sicilia fa un po' meglio, con il 12,5%. Su scala provinciale, la percentuale maggiore d'immobili trascritti è quella dei comuni della provincia di Siracusa, il cui dato è pari al 56,5%, e segue, con notevole distacco, quella di Ragusa con il 25,3% e quella di Trapani con il 18,8%. Per quanto riguarda le città capoluogo, il primo posto spetta a Catanzaro, con il 9,7%, il secondo a Ragusa, con il 7,2%, e al terzo posto figura Benevento, con il 6,7%. Roma supera di poco il 5%, mentre tutte le altre sono a zero.

Il numero delle pratiche di demolizione, non eseguite da parte dei Comuni e trasmesse ai prefetti competenti per territorio, è basso. Solo il 2,1% delle ordinanze emesse è stato inviato ai prefetti sulla base all'art.10bis della legge 120/2020. Nel Lazio e in Sicilia il dato supera di poco il 3%, mentre la Campania ha il record negativo con lo 0,5%. Se si limita l'analisi ai soli Comuni costieri, le 617 ordinanze trasmesse formalizzano un dato percentuale che scende all'1,4%.

Spesso c'è un cortocircuito istituzionale che non permette di arrivare al risultato, l'abbattimento dell'abuso, ma non mancano le esperienze positive di chi ci riesce nonostante tutto. Tra queste va ricordato il comune di Carini, dove sono stati emessi 1280 provvedimenti repressivi. Il sindaco Giovanni Monteleone, intervenuto nel corso della presentazione del report di Legambiente, ha ricordato che la costituzione di un mini-pool dedicato al contrasto all'abusivismo ha permesso di ottenere questi risultati positivi. Gli stanziamenti del Comune per le demolizioni sono stati pari a 1.600.000 euro. "Una delle nostre grandi difficoltà - ha detto Monteleone - è stata quella dell'esecuzione degli sgomberi anche perché, spesso, gli immobili soggetti a demolizione e abbandonati dai proprietari sono occupati abusivamente". "Sul nostro territorio - ha continuato Monteleone - sono stati acquisiti al patrimonio comunale ben 5 immobili di grandi dimensioni originariamente proprietà della consorteria mafiosa che

oggi sono destinati a scopi sociali e istituzionali" e ha lamentato l'inadeguatezza della legge 120/2020 che non ha fornito i mezzi adeguati necessari. Ha inoltre dichiarato che "l'inadeguatezza dei mezzi l'abbiamo colmata con la volontà politica di metterci del proprio e con tanta buona volontà".

È un modo anche per mandare un messaggio preciso a chi crede che tanto la farà franca. Lo ha spiegato Maria Antonietta Troncone, procuratore della repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord, che in tutte le ordinanze di demolizione da lei emesse scrive senza possibilità di fraintendimenti: "Le demolizioni trasmettono il segnale inequivocabile che l'abusivismo viene combattuto fino in fondo e, soprattutto, che non è conveniente".

Ma per ripristinare la legalità e tutelare l'ambiente, serve la cooperazione degli Enti locali. A partire da una fotografia puntuale del territorio. "Sui 1980 comuni interessati dall'indagine di Legambiente - ha spiegato Federico Cafiero De Raho, vice presidente della Commissione parlamentare Antimafia e già procuratore nazionale antimafia - solo 485 hanno risposto e questo vuol dire ostacolare la ricostruzione di un quadro che riguarda il nostro paese. L'aumento del dato relativo alle costruzioni abusive rappresenta una gravità assoluta perché ciò che sembrava una educazione alla legalità non ha fatto presa sul paese. Se l'abusivismo cresce significa che c'è un'impresa di costruzione illegale che è molto sviluppata sul territorio, dato particolarmente grave perché si accompagna alle problematiche di sicurezza nel lavoro e a tutte le evasioni di tutte le normative che regolamentano alla costruzione, comprese le forniture e l'indotto del settore. Dalla vostra analisi emerge il dato che là dove albergano cosa nostra, ndrangheta, camorra e le organizzazioni pugliesi l'illegalità è maggiore e si riversa su tutto ciò che, sul territorio, è realizzato, compreso il lavoro delle imprese di costruzione".

Il problema principale - ha continuato De Raho - è che se non si riesce a scardinare il controllo da parte delle organizzazioni mafiose anche la costruzione edilizia contro le regole rientra nelle attività illegali. È necessario



controllare seriamente i territori anche aumentando i controlli sin dal nascere delle costruzioni. Spesso non c'è solo una omissione di controllo ma molto spesso corruzione, reato molto più grave di quanto non venga percepito".

"Anche il basso numero delle Forze dell'Ordine disponibili sul territorio – ha proseguito De Raho – dovuto sia alla mancanza di risorse economiche sia dell'invecchiamento del personale, permette all'illegalità di moltiplicarsi". Dalle parole di De Raho emerge anche l'inadeguatezza della normativa perché "le leggi sono fondamentali ma è necessaria la trasformazione in delitto del reato contravvenzionale e degli altri interventi necessari oltre alla modifica della legge 120/2020, resa inapplicabile per il passato da una circolare". "Credo – ha concluso De Raho – che la migliore medicina sia l'esempio, che in questo caso è l'abbattimento, perché quando non si abbatte si fa intendere che in realtà lo Stato non si oppone al fenomeno".

Alcune indicazioni su come migliorare la legislazione le ha fornite Aldo De Chiara, già Avvocato generale dello Stato di Salerno: "In presenza delle difficoltà che incontrano i pubblici ministeri nel dare esecuzione agli ordini di demolizione – ha detto De Chiara nel suo intervento – perché non si modifica l'art. 32 comma 12 della legge 326/2003, il c.d. terzo condono edilizio che attribuisce solo ai Comuni la possibilità di accedere alla Cassa Depositi e Prestiti per acquisire i finanziamenti necessari all'attuazione degli ordini di demolizione e quelli di ripristino? Questo consentirebbe l'accesso diretto del pm alla CDP e peraltro lo stesso Dpr 115/2002 all'art. 5 comma 1 lettera G prevede tra le spese di giustizia ripetibili proprio le spese per le demolizioni e i successivi ripristini". "La legge 120/2020 – ha continuato De Chiara – che prevede la chiamata in causa del prefetto purtroppo è scritta male. I Comuni, il più delle volte, deliberano l'ingiunzione ma rimane nel cassetto e il termine dei 180 giorni cui fa riferimento la

norma è relativo all'attivazione della procedura e non alla sua esecuzione".

"Continua a essere necessaria – ha dichiarato nelle sue conclusioni il presidente di Legambiente Stefano Ciafani dopo aver ripercorso il lavoro fatto dal 1994 a oggi – una grande operazione di transizione culturale necessaria affinché quella ecologica trovi il suo compimento. Si parla spesso con grande enfasi del tema della sicurezza e noi riteniamo che l'abuso edilizio sia un problema di sicurezza nazionale perché gli edifici abusivi sono pericolosi per chi ci lavora, per chi ci abita e per la tenuta del tessuto produttivo sano".

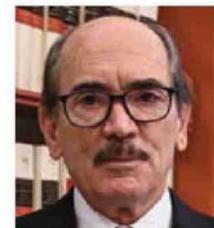
Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cemento illegale si concentra soprattutto in cinque regioni del Mezzogiorno: Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia

Il sindaco di Carini: "Inadeguatezza dei mezzi colmata con la volontà politica"

De Chiara: "Modificare la legge 326/2003 consentendo l'accesso dei pm alla Cdp"



Federico Cafiero De Raho

IL FLOP DELLE SANATORIE

Ad oggi, i condoni edilizi non sono serviti granché a rimpinguare le casse dello Stato. A partire dal condono del 1985, introdotto dal governo Craxi, a quello del 1994, deciso dal primo governo Berlusconi, per finire nel 2003, voluto dal secondo governo Berlusconi, i risultati non sono mai stati quelli attesi.

L'ufficio studi della Cgia di Mestre ha elaborato i dati disponibili relativi ai tre eventi e stima che i Comuni abbiano incassato poco più di 15 miliardi di euro in totale. Nel primo il gettito è stato pari a

3,1 miliardi, nel secondo a 5,2 miliardi e nel terzo a poco più di 7 miliardi. Anche in questo caso, così come per le sanatorie di natura fiscale, gli incassi sono stati decisamente più contenuti delle aspettative. Nel condono introdotto dal governo Craxi I fu incassato solo il 58% del gettito previsto, quello approvato dal governo Berlusconi I il 71% e quello istituito dal governo Berlusconi II solo il 34,5%. E nonostante queste misure fossero state approvate con l'obiettivo di porre fine al fenomeno dell'abusivismo edilizio, i risultati ottenuti furono insignificanti.



Peso: 1-24%, 6-32%, 7-34%



“Piccole imprese, scelte grandi”: prende il via il progetto dedicato all’educazione finanziaria

Nella filiale della Banca d'Italia è stato presentato il progetto nazionale di educazione finanziaria denominato “Piccole imprese, scelte grandi”, dedicato ai *partner* della Sicilia Orientale.

Il progetto prende le mosse dalla consapevolezza che le competenze finanziarie sono diventate un elemento essenziale del bagaglio manageriale di ogni imprenditore, indipendentemente dalle dimensioni aziendali: aiutano a dialogare con le banche e gli altri intermediari finanziari, a cogliere le opportunità derivanti dalle trasformazioni del sistema finanziario, a progettare il futuro e anche a fronteggiare i momenti di crisi.

Per questi motivi la Banca d'Italia ha definito un percorso di formazione sui temi più rilevanti della finanza d'impresa rivolto a una più ampia platea di piccole imprese, da raggiungere grazie alla collaborazione con

enti e associazioni di categoria: Confcommercio, Confartigianato, Cna, Unioncamere, Cia e Copagri.

Il programma - che fa stabilmente parte delle iniziative di educazione finanziaria che ogni anno la Banca d'Italia offre al pubblico (scuole, Università, imprese, adulti, detenuti, anziani, donne, migranti) - si svolgerà secondo uno schema che prevede una prima fase di preparazione dei referenti delle associazioni partner, che fruiranno di apposite sessioni formative a Roma, seguita da una seconda fase in cui gli stessi si rivolgeranno in qualità di formatori agli imprenditori associati nelle strutture territoriali, con l'ausilio del materiale didattico predisposto dalla Banca d'Italia e il sostegno fornito dalle filiali.

Il progetto formativo, che si concluderà a luglio 2024, è suddiviso in quattro percorsi: “Il rapporto con la banca”, con particolare riferimento alle principali norme che regolano l'attività bancaria e ai criteri per otte-

nere finanziamenti; “La gestione delle difficoltà finanziarie”, in cui verranno approfonditi gli strumenti utili ad affrontare i momenti di crisi; “La centrale dei rischi, strumenti di pagamento e strumenti di tutela”, un modulo composito in cui saranno illustrati il funzionamento, i principali strumenti e servizi di pagamento offerti dalle banche - inclusi i meccanismi di sicurezza a presidio dei pericoli delle frodi online - e gli strumenti di tutela dei propri diritti (come i reclami, i ricorsi all'arbitro Bancario Finanziario e gli esposti alla Banca d'Italia); “La finanza per la piccola impresa”, dedicato alle conoscenze di base.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il link <https://economyapertutti.bancaditalia.it/progetti-educativi/progetto-artigiani/> ●



Peso: 16%

CGIL: PRONTI ALLO SCIOPERO

Salario minimo, stop alla legge Scontro in Aula

di **Enrico Marro**
e **Maria Teresa Meli**

che propone alle altre sigle lo sciopero generale.

alle pagine **18 e 19**

A Montecitorio rinviata la discussione sul salario minimo. Ma la mozione passa per soli 21 voti. Segno che c'è dissenso nel governo, dice il Pd. Ed è scontro anche sulla Finanziaria, con la Cgil

Pensioni, taglio oltre i 3.760 euro al mese

Recupero dell'inflazione dal 32 al 22% per gli assegni più alti. Visco: momento difficilissimo, rischi straordinari

ROMA Il percorso parlamentare del disegno di legge di Bilancio 2024, approvato dal Consiglio dei ministri lunedì, comincerà al Senato, insieme con il decreto legge «anticipi». Ma mentre di quest'ultimo c'è un testo bollinato, per la legge di Bilancio bisognerà attendere diversi giorni per la messa a punto di varie norme.

È il caso, per esempio, del pacchetto di misure previdenziali dalle quali dovranno derivare risparmi per 2,7 miliardi di euro nel 2024. Di questi, 1,5 miliardi non sono in realtà un risparmio, ma l'anticipo a quest'anno del conguaglio sulla perequazione delle pensioni al costo della vita, pari a 0,8%, che verrà pagato a novembre 2023 anziché a gennaio 2024. Il resto, 1,2 miliardi, arriverà in parte da un taglio dell'indicizzazione delle pensioni più alte.

Le regole attuali prevedono la rivalutazione al 100% degli assegni fino a quattro volte il

minimo (2.255 euro lordi), all'85% tra 4 e 5 volte il minimo, al 53% tra 5 e 6 volte il minimo, al 47% tra 6 e 8 volte, al 37% tra 8 e 10 volte e al 32% per le pensioni superiori a 10 volte il minimo (5.640 euro lordi al mese, 3.760 netti). Le nuove regole vedranno un leggero aumento, dall'85 al 90%, della rivalutazione per gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo, cioè fino a 2.820 euro lordi, e un forte taglio, dal 32 al 22%, di quella delle pensioni più ricche. Le fasce intermedie non dovrebbero essere toccate, ma non è detto.

È confermata anche la stretta su Opzione donna e sull'Ape sociale, che dovrebbero confluire in un fondo unico per la flessibilità in uscita per i lavoratori fragili, con requisiti di accesso che salgono a 63 anni e 5 mesi d'età, con 36 anni di contributi per gli uomini mentre per le donne sarebbe richiesto un anno in meno, ma i dettagli

ancora non ci sono e in ogni caso non si tratta di risparmi nel 2024 perché Opzione donna e Ape sociale, a legislazione vigente, scadono a fine 2023. Confermata la fine di Quota 103 che sarà sostituita da Quota 104: nel 2024, serviranno 63 anni d'età (non più 62) e 41 di contributi per poter lasciare il lavoro.

Il pacchetto di misure sulle pensioni ha scontentato tutti i sindacati, compresa la Cisl. La Uil, che dà un giudizio negativo su tutta la manovra, ha proposto alle altre due confederazioni di proclamare scioperi regionali. Ieri la Cgil ha riunito l'Assemblea generale, che ha bocciato la manovra e deciso la mobilitazione. Il segretario Maurizio Landini ha quindi scritto ai leader di Cisl, Luigi Sbarra, e Uil, Pierpaolo Bombardieri, proponendo manifestazioni e scioperi fino allo «sciopero generale». Ipotesi finora scartata dalla Cisl.

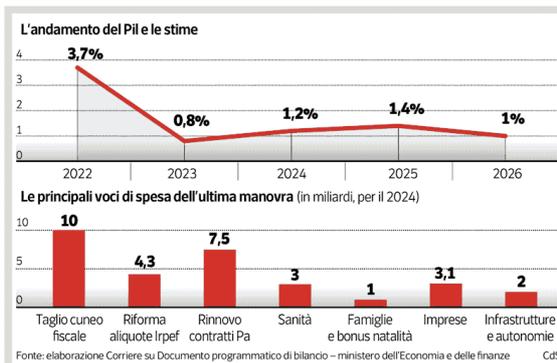
Sul piede di guerra anche le

opposizioni. Con Antonio Mian, responsabile Economia del Pd, che parla di manovra «debole e inadeguata» e il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, che la definisce «vergognosa». La manovra è attesa anche al giudizio della commissione Ue e dei mercati. Ieri lo spread è salito a 205 punti contro i 200 del giorno prima. Il quadro geopolitico è quanto mai instabile. «Viviamo in un momento tragico, difficilissimo, con rischi straordinari davanti», ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, partecipando al comitato esecutivo dell'Abi. «Questi 12 anni non sono stati anni semplici, non ci siamo annoiati», ha detto riferendosi al suo mandato, giunto al termine.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero
Ieri la Cgil ha riunito l'Assemblea generale, che ha deciso la mobilitazione



Peso: 1-3%, 18-51%



I punti

Manovra da 28 miliardi

La manovra finanziaria varata lunedì scorso dal Consiglio dei ministri si compone del disegno di legge di Bilancio 2024, di un decreto legge che anticipa alcune misure nel 2023 e del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale che avvia la riforma dell'Irpef. L'esame della manovra, che vale 28 miliardi di euro, partirà dal Senato.

1

Un anticipo per gli statali

Il decreto legge dispone, tra l'altro, l'anticipo del pagamento del conguaglio della rivalutazione delle pensioni al costo della vita: uno 0,8% che verrà corrisposto a novembre 2023 anziché a gennaio 2024. Stanziati anche 2 miliardi per dare un anticipo ai dipendenti pubblici sul rinnovo dei contratti.

2

Irpef, risparmi fino ai ceti medi

Il decreto legislativo avvia il riordino dell'Irpef. Le aliquote, dal 2024, scendono da 4 a 3. Vengono accorpati i primi due scaglioni di reddito e la prima aliquota, 23%, si applicherà fino a un imponibile di 28 mila euro. Risparmi fino a 260 euro l'anno ma solo per i redditi fino a 50 mila euro.

3

Perequazione delle pensioni

Poiché sulla spesa previdenziale il governo vuole risparmiare nel 2024 circa 1,2 miliardi, ci sarà un taglio dell'adeguamento al costo della vita delle pensioni più alte. Per quelle superiori a dieci volte il trattamento minimo (5.640 euro lordi al mese) la percentuale di rivalutazione scenderà dal 32% al 18%.

4

Per il Ponte 700 milioni

Il Documento programmatico di bilancio che il governo ha inviato alla commissione europea conferma il finanziamento di oltre 12 miliardi per la costruzione del Ponte sullo stretto di Messina. Si parte nel 2024 con 700 milioni di stanziamento, che in tre anni sale a 3,5 miliardi.

5



Seduta straordinaria del Consiglio comunale sul tema della sicurezza

SERVIZIO pagina V

Seduta straordinaria sul tema della sicurezza

Consiglio comunale. Proposte di misure e suggerimenti all'Amministrazione da parte di diversi consiglieri. Il sindaco Trantino: «Confronto importante e costruttivo. C'è tanto da fare ma siamo sulla strada giusta»

«Controlli interforze telecamere, la pedonalizzazione di aree e piazze e i progetti di prevenzione stanno dando i primi frutti»

Il Consiglio comunale, presieduto da Sebastiano Anastasi, ha dedicato una seduta straordinaria alla trattazione del tema "Sicurezza nella nostra città, misure e suggerimenti", richiesta dal consigliere Maurizio Miranda e da diversi altri consiglieri.

Hanno partecipato all'incontro il sindaco Enrico Trantino, il vice Paolo La Greca, l'assessore alla Polizia municipale, Alessandro Porto, affiancato dal comandante Stefano Sorbino, gli assessori Bruno Brucchieri, Andrea Guzzardi, Giuseppe Gelsomino, Sergio Parisi.

Il consigliere Miranda ha presentato un'articolata disamina sui diversi aspetti legati al tema della sicurezza e dell'ordine pubblico e sulla necessità di una rafforzata attività di controllo del territorio con azioni mirate e sinergiche, anche interistituzionali, per garantire il rispetto delle regole e il contrasto dell'illegalità e della delinquenza a partire da quella giovanile.

Durante la fase dibattimentale sono intervenuti i consiglieri Orazio Grasso, Alessandro Campisi, Damien Bonaccorsi, Angelo Scuderi, Alessia Trovato, Giovanni Magni, Erio Buceti, Anna Vullo, Giuseppe Musumeci, Graziano Bonaccorsi, PierMaria Capuana, Daniele Bottino.

Nel corso dell'incontro sono stati presentati inoltre due ordini del giorno: "Azioni di sicurezza per la città di Catania", proposto dal gruppo consiliare Mpa capogruppo Angelo Scuderi, e il secondo, "Misure contro le microdiscariche", a firma dei consiglieri Gianina Ciancio e Graziano Bonaccor-

si (M5S). Questi ultimi hanno proposto il sequestro cautelativo del mezzo degli incivili fino a quando non pagano la multa. «Se le sanzioni pecuniarie non bastano a fare da deterrente per chi deturpa il nostro territorio, si usi il pugno duro e si inaspriscano le pene. Non è più tempo di fare spallucce e rassegnarsi all'arroganza degli incivili».

«Aumentare la sicurezza e la vivibilità della città attraverso l'intensificazione delle attività di controllo del territorio e di prevenzione di comportamenti illeciti, violenti, criminali. Migliorare l'ambiente urbano tramite il potenziamento delle infrastrutture relative alla sicurezza; favorire l'aggregazione socio-culturale e rimuovere i fattori di disagio sociale e di emarginazione; favorire la crescita culturale e sociale della cittadinanza». E' quanto hanno chiesto all'amministrazione comunale i consiglieri del gruppo Mpa-Grande Catania, Angelo Scuderi, Orazio Grasso, Maria Grazia Rotella, Serena Spoto. I consiglieri in particolare hanno proposto all'amministrazione il «potenziamento del servizio di pattugliamento della polizia municipale; l'installazione di un sistema di videosorveglianza ancor più capillare; iniziative di educazione alla cultura della sicurezza e della legalità; l'adesione del Comune al Forum italiano per la sicurezza urbana; l'avvio in tempi celeri del dibattito necessario all'adozione del Pug».

Al termine del dibattito il sindaco Trantino ha risposto alle diverse sollecitazioni dell'Aula, fornendo anche i dati della polizia municipale che foto-

grafano, a partire dal gennaio scorso, un'intensificata attività di controllo del territorio voluta dall'Amministrazione, con un conseguente incremento del numero di sanzioni e sequestri nell'ambito dei vari reparti. In particolare, sono stati registrati, per il reparto Commerciale, 1.737 verbali, 338 sequestri, 803 sanzioni per occupazione suolo pubblico, 117 chiusure di esercizi commerciali, 18 comunicazioni di notizia di reato (cnr); per il reparto Polizia ambientale, 1.216 verbali, 70 sequestri, 70 cnr.

«Il confronto è importante - ha sottolineato il sindaco Trantino - soprattutto se porta elementi propositivi o di critica costruttiva. C'è sicuramente tanto da fare sul tema della sicurezza, che è al centro della nostra azione di governo sin dal nostro insediamento. Dovremmo però tutti guardare a quello che è stato fatto, con il rafforzamento dell'attività di controllo anche interforze, l'installazione di oltre duecento telecamere, i tavoli tecnici tematici, la pedonalizzazione di aree e piazze restituite ai cittadini, i progetti di prevenzione rivolti soprattutto ai giovani e al contrasto della dispersione scolastica. E' un buon inizio». ●



Peso: 13-1%, 17-37%



Pil 2024, Italia ultima nell'area euro

Programmi di bilancio

Nei documenti inviati alla Ue la Germania prevede +1,6%, Francia +1,4% e Spagna +2%. Oltre Roma sfiorano il deficit Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia. All'Italia il primato di spesa per interessi: il 4,2% del Pil, un punto in più della Grecia.

Per il prossimo anno l'Italia mette in programma la crescita più bassa dell'Eurozona (1,2%, contro l'1,4% della Francia, l'1,6% della Germania e il 2% della Spagna), e la spesa per interessi di gran lunga maggiore dell'area (il 4,2% del Pil, un punto in più della Grecia).

Il confronto fra i Documenti programmatici di bilancio inviati in questi giorni a Bruxelles dai Paesi dell'area euro mostrano le difficoltà

generali che accompagnano il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie, ma indicano anche la specificità dei problemi italiani. Roma nel 2024 non rispetterà il tetto del deficit al 3% previsto dal Trattato Ue, ma sarà in compagnia di Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia. Sei Paesi prevedono un aumento del loro debito.

Gianni Trovati — a pag. 5

Pil, nel 2024 in Italia la crescita più bassa di tutta l'Eurozona

Programmi di bilancio. Nei documenti inviati alla Ue solo la Finlandia prevede +1,2% come l'Italia, meno di Francia (1,4%), Germania (1,6%) e Spagna (2%)

Gianni Trovati

ROMA

Per il prossimo anno l'Italia mette in programma la crescita più bassa dell'Eurozona, e la spesa per interessi di gran lunga maggiore dell'area. Nel mancato rispetto del Trattato che chiede di mantenere il deficit sotto al 3% del Pil il nostro Paese sarà in compagnia di altri sei Stati, e di altri sette nell'assenza di una significativa discesa del peso del debito sul prodotto.

Il confronto fra i Documenti programmatici di bilancio inviati in questi giorni alla Commissione europea dai Governi dell'Eurozona mostra bene quanto sia complicato il ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie, soprattutto nell'impostazione più rigida spinta dalla Germania e dai suoi alleati del Nord Europa; ma è efficace anche nell'indicare quanto pesi per l'Italia il fatto di arrivare a que-

sta ennesima giravolta congiunturale con i conti pubblici gravati da un maxidebito, mentre gli stenti dell'economia reale rischiano di durare più che altrove.

Proprio questo è il primo fattore a emergere nella rassegna dei Dpb riassunta nel grafico in pagina. Le previsioni macroeconomiche, si sa, non vanno prese come divinazioni sul futuro, soprattutto in questi anni che hanno visto crescere i livelli globali di incertezza molto oltre la soglia del fisiologico. I calcoli riprodotti nei programmi ufficiali di finanza pubblica fotografano però le attese del momento, validate dagli Uffici parlamentari di bilancio introdotti in ogni Paese dalle regole Ue, e soprattutto misurano gli spazi fiscali che i Governi possono utilizzare per provare a contrastare i colpi della congiuntura.

In quest'ottica l'obiettivo di crescita 2024 fissato da Roma all'1,2%

sta accendendo un dibattito serrato fra gli osservatori, perché appare più ottimista rispetto alle stime domestiche e internazionali. Che si stanno peraltro aggiornando rapidamente al ribasso dopo lo scoppio della crisi nata dall'attacco di Hamas a Israele. Ma nel confronto continentale la prospettiva disegnata dal Governo italiano si rivela la più modesta dell'Eurozona, dove solo la Finlandia prevede una crescita analoga a quella



Peso: 1-8%, 5-48%

italiana (+1,2%) mentre tutti gli altri Paesi puntano a un ritmo più vivace. La Francia mette in programma un +1,4%, la Germania un +1,6% mentre in Spagna si arriva al +2 per cento.

Non si tratta di un problema di ottimismo o di autostima nazionale. La questione è più complessa, e ha a che fare con le debolezze strutturali dell'economia italiana e con gli scarsi strumenti che la finanza pubblica ha oggi a disposizione per rimediare.

Può stupire il confronto con la Germania, che dopo la crescita zero di quest'anno prevede un balzo al +1,6% l'anno prossimo. L'orizzonte tedesco è ovviamente dominato dallo stesso grado di incertezza che circonda le previsioni degli altri. Ma è invece certo che Berlino quest'anno ha potuto distribuire aiuti di Stato per 208 miliardi (Sole 24 Ore di ieri): somma superiore del 9% rispetto ai 191,5 miliardi del Pnrr che l'Italia sta faticando parecchio a spendere nell'arco di sei anni, e più che doppia rispetto a un Superbonus che ora ipotoca le prospettive del debito da qui al 2026 compreso a botte di oltre 20 miliardi all'anno. I margini fiscali, insomma,

non sembrano un fattore secondario nel costruire le possibilità di ripresa.

Nonostante queste cifre ciclopiche, del resto la Germania mette in programma un ritorno del deficit al 2%, dopo il 2,5% registrato quest'anno proprio per il rientro sopra la linea di tutti gli aiuti di Stato come chiesto dalla Corte dei conti, una discesa del debito al 64,7% e una spesa per interessi che non supera l'1% del Pil.

Danovi invece il costo degli interessi volerà al 4,2% del Pil, prima di salire di un altro decimale nel 2025 e arrivare al 4,6% (103,6 miliardi) nel 2026. È un livello assolutamente inedito da quando esiste l'euro (il costo degli interessi è sotto i 100 miliardi annui dal 1996), e lontanissimo da quello che si incontra in qualsiasi altro Paese europeo: compresa la Grecia, dove gli interessi scenderanno nel 2024 al 3,2%. Anche perché ad Atene il debito/Pil calerà di un altro 7,1%, in una corsa che presto lascerà a noi anche il primato continentale del passivo.

L'Italia non è la sola a proporre nel 2024 un deficit superiore al 3% del Pil, indicato anche da Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia.

Ed è in compagnia anche nel non indicare una discesa sensibile del debito: che sarà fermo anche in Francia, e in aumento in Estonia, Finlandia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovacchia. L'elenco insomma è lungo, e segnala le difficoltà dello scenario in cui dovranno farsi largo le nuove regole di bilancio. Ma a popolarlo sono soprattutto piccoli Paesi, in una geografia che quindi concentra fra Roma e Parigi i nodi veri per i conti europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre a Roma, Belgio, Finlandia, Francia, Malta, Slovacchia e Slovenia sfiorano il tetto del deficit al 3%. Debito in aumento in Estonia, Finlandia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Slovacchia, fermo in Francia (e Italia). All'Italia il primato della spesa per interessi al 4,2% del Pil, un punto sopra i livelli della Grecia dove il debito scende

+0,7%

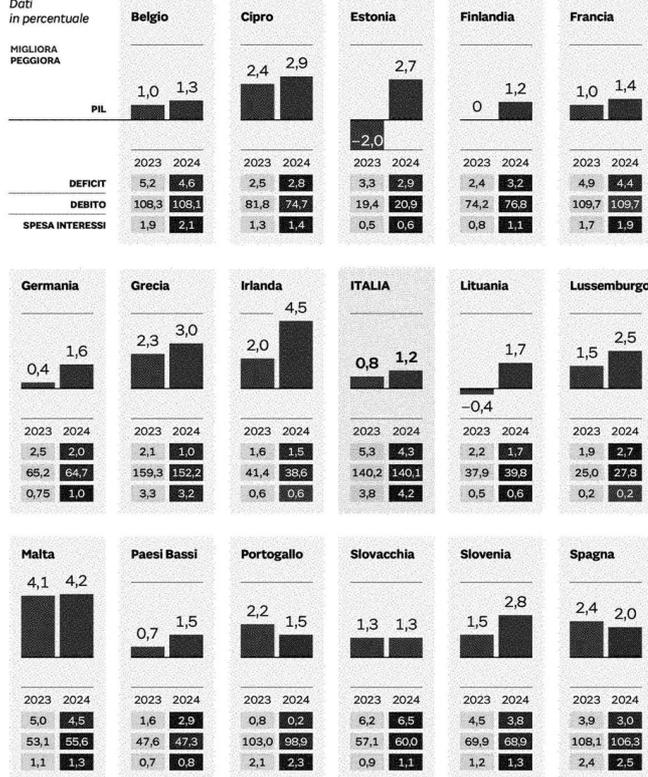
PIL, LA STIMA DI EY STIMA NEL 2023, +0,8% NEL 2024

EY stima che, «In uno scenario congiunturale sempre più complesso» il Pil italiano crescerà dello 0,7% nel 2023, e

dello 0,8% nel 2024, e il tasso di inflazione passerà dal 5,9% nel 2023 al 2,7% nel 2024. I consumi privati «traineranno la crescita 2023 (+1,5%), perdendo parte dello slancio nel 2024 (+1,1%)»

L'Italia ha la previsione di crescita più bassa in Europa nel 2024

Il confronto dei dati chiave dei programmi di bilancio dei 17 Paesi su 19 dell'Eurozona che hanno mandato il Dpb. Dati in percentuale



Fonte: elaborazione di Il Sole 24 Ore



Peso: 1-8%, 5-48%

DL ANTICIPI/1

Superbonus, altri
15 miliardi nel fondo
per tappare il buco
delle agevolazioni

Gianni Trovati — a pag. 7

Nel Dl anticipi 15 miliardi per pagare il Superbonus

Manovra. Via 3,1 miliardi di piani ministeriali, 2,8 miliardi da Cpd, 2,5 da Patrimonio destinato, azzerato la quota 2023 del fondo per la disabilità

Gianni Trovati

ROMA

Sono 2,76 i miliardi che il decreto anticipi libera dai conti del 2024 per aprire spazi alla manovra. Ma le cifre della cassa mosse dal provvedimento sono molto più alte, e si fermano un soffio sotto i 28 miliardi di euro.

Il grosso, anche in questo caso, arriva dal Superbonus. Perché «per il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato delle agevolazioni per i bonus edilizi», cioè per compensare gli effetti di cassa prodotti dalla corsa delle agevolazioni, il fondo per il Superbonus è aumentato di 15 miliardi: per avere un'altra misura della moltiplicazione dei costi generati dal bonus è utile tornare al calendario originario del fondo costruito dal decreto «Rilancio» del 2020, che ha introdotto il super-sconto e che per quest'anno aveva messo in calendario meno di 3 miliardi (2,935, per essere precisi).

L'intervento è la ricaduta finale

del deficit aggiuntivo certificato dalla NaDef come impatto degli sconti fiscali in edilizia. Com'è inevitabile la raccolta di una cifra del genere agisce a tutto campo. E passa dal finanziamento per 3,13 miliardi di una serie di programmi ministeriali, pesca 2,775 miliardi dai conti di tesoreria di Cdp e per 2,53 miliardi dal «Patrimonio destinato», il maxi-fondo creato sempre dal decreto Rilancio per il sostegno di imprese sopra i 50 milioni di fatturato con intervento diretto dello Stato. Ma nella pesca finiscono anche 350 milioni inutilizzati nel fondo per l'assegno unico, e altrettanti che quindi per quest'anno azzerano il fondo per la disabilità, creato dalla manovra per il 2020, aumentato da quella per il 2022 ma evidentemente rimasto inutilizzato. Altri 258 milioni arrivano dai residui del reddito di cittadinanza, e 200 dal fondo per la perequazione infrastrutturale che nelle intenzioni del federalismo fiscale avrebbe dovuto colmare i ritardi nelle dotazioni del Mezzogiorno.

Accanto a questa sorta di Spoon River dei programmi di spesa caduti

prima di produrre i risultati sperati, il decreto apre altri 4 miliardi di fabbisogno su quest'anno per il nuovo rinvio, a fine 2024, della vendita del gas acquistato in emergenza dal Gse nel maggio 2022 (quando le quotazioni erano molto più alte).

Nel testo finale arrivano poi alcune novità rispetto alle norme circolate nei giorni scorsi. I conguagli delle pensioni saranno liquidati a dicembre, non a novembre, ci sarà un mese in più per la presa in carico da parte dei servizi sociali degli ex titolari del reddito di cittadinanza mentre il fondo per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina si dimezza a 46,859 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 7-14%

Pmi, nei nove mesi brusca frenata del leasing strumentale (-13,5%)

Finanziamenti

Mescieri (presidente Assilea)
«Il rialzo dei tassi d'interesse rallenta gli investimenti»

Bene il settore Auto (+34%),
che è cresciuto più
delle immatricolazioni totali

Giovanna Mancini

Il rallentamento degli investimenti da parte delle aziende italiane trova conferma in un dato diffuso da Assilea, l'associazione delle società di leasing, che ieri ha presentato i numeri del settore ai primi nove mesi, in occasione della presentazione di Lease 2023, il Salone del leasing in programma il 25 e 26 ottobre prossimi a Milano.

Mentre tra gennaio e settembre di quest'anno crescono i contratti di leasing nel settore auto (+34% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso), registra invece una forte riduzione il leasing strumentale (macchinari e apparecchiature per la produzione), con un -13,5%. Calo anche per l'immobiliare (anch'esso strumentale, quindi capannoni, uffici e negozi), che ha registrato un calo dell'11%.

«Il leasing si conferma uno strumento appetibile per le aziende, in particolare le Pmi che rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana e sono l'85,4% delle imprese che hanno stipulato contratti di leasing nel 2022 – assicura il presidente di Assilea, Carlo Mescieri –. Nel suo insieme, infatti, il mercato italiano del leasing è cresciuto dell'11,7% nei primi nove mesi 2023, dopo un 2022 che aveva segnato il record, raggiungendo i 31,5 miliardi di euro di nuovi fi-

nanziamenti». E se l'auto è il settore trainante perché in generale il mercato dei veicoli è in forte crescita dopo due anni di frenata, è altrettanto vero che i contratti di leasing crescono più delle immatricolazioni nel loro complesso (+20,6%).

A rallentare è soprattutto il leasing strumentale, cartina di tornasole di una fase di incertezza che vede le imprese rinviare gli investimenti, soprattutto le più piccole, quelle che generalmente si rivolgono alle società di leasing per dotarsi di macchinari e apparecchiature. Lo stesso vale per la stipula di nuovi contratti destinati a beni immobiliari. «A pesare è soprattutto la politica monetaria restrittiva della Bce – osserva Mescieri – a cui si aggiunge anche una fase più riflessiva del mercato, del resto inevitabile dopo quattro anni di crescita ininterrotta». I dati di Assilea riflettono dunque la fase di contrazione della produzione industriale italiana, dato che lo strumento del leasing è un fattore decisivo per lo sviluppo del Paese: a differenza degli altri Paesi europei, dove il mercato del leasing è di fatto assorbito esclusivamente dal settore auto, in Italia hanno un peso importante anche altri comparti, in particolare lo strumentale, che nel 2022 ha raggiunto un valore complessivo di 12,2 miliardi. «Secondo le statistiche Mimit, il leasing ha finanziato 4,7 mi-

liardi di nuovi investimenti legati alla Nuova Sabatini, di cui 2,9 miliardi su beni del Piano Industria 4.0. L'incidenza del leasing sul totale della Nuova Sabatini, raggiunge il 70% del totale», spiega il direttore generale di Assilea, Luca Ziero, che si dice convinto anche di una prossima ripartenza del mercato, non appena la Bce dovesse annunciare lo stop al rialzo dei tassi di interesse.

Dall'Europa il settore attende anche altre decisioni importanti, aggiunge il presidente Mescieri, in particolare una revisione delle nuove regole sull'assorbimento del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31,5 miliardi

STRUMENTO DI SVILUPPO

Nel 2022 i nuovi finanziamenti leasing hanno superato i 31,5 miliardi di euro (+9,7% sul 2021)



Peso: 17%